LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Martedì-Mercoledì 16-17 Aprile 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. 91 - (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 [illegible] - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 53, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 160, Semestre L. 78, Trimestre 39 [illegible]

Nuovo rinvio a Ginevra

Il testo dell'adesione della Piccola Intesa

Dal lavoro preliminare uscirà il definitivo schieramento delle Potenze

GINEVRA, martedì sera.

La seduta del Consiglio della Società delle Nazioni, che doveva aver luogo stamattina, è stata rinviata al pomeriggio.

Sembra che tra i motivi che hanno determinato questo rinvio si debba specialmente rilevare quello delle difficoltà di trovare un relatore alla questione della richiesta francese per il riarmo tedesco.

Il relatore designato in primo tempo è De Madariaga; egli però ha chiesto la collaborazione di altri due membri, ed è la difficoltà di trovare questi due collaboratori che ha impedito una designazione rapida.

Ieri e stamane sono pertanto continuate le conversazioni private fra i vari capi delle delegazioni a Ginevra.

I Consigli permanenti della Piccola Intesa e dell'Intesa balcanica si sono riuniti in sessione straordinaria sotto la presidenza di Titulescu, Ministro degli Affari Esteri di Romania.

Il comunicato diramato alla fine della riunione dice:

«I rappresentanti dei cinque Stati hanno esaminato la situazione generale europea alla luce degli ultimi avvenimenti. Avendo preso conoscenza dei risultati della Conferenza di Stresa, essi hanno registrato con soddisfazione lo sforzo che è stato compiuto in vista di prossime realizzazioni nell'opera di organizzazione della pace europea.

«Essi sperano che fin d'ora ne risulterà una distensione favorevole alla collaborazione internazionale e al consolidamento della pace. La Piccola Intesa e l'Intesa balcanica annettono un'importanza particolare alla prossima conclusione di trattati di mutua assistenza nel nord-est dell'Europa, come pure al successo di negoziati previsti in vista della realizzazione del patto di sicurezza nell'Europa centrale e sud-orientale.

«Per quello che concerne la revisione dello statuto militare degli Stati firmatari dei trattati di San Germano, Trianon e Neuilly, i rappresentanti dei cinque Stati hanno preso atto delle precisazioni date dal signor Pierre Laval e specialmente:

a) che i Governi britannico, francese e italiano si sono volontariamente astenuti dal formulare qualsiasi apprezzamento in merito alla questione che deve essere decisa liberamente dai governi più direttamente interessati;

b) che la sola raccomandazione che i tre Governi riuniti a Stresa hanno creduto dover formulare tende precisamente a scartare ogni ricerca di regolamento che non sia quella contrattuale, proponendo una procedura di liberi negoziati di cui le possibilità dovrebbero essere strettamente condizionate da nuove garanzie di sicurezza».

I due Consigli terranno una nuova seduta a Ginevra durante la sessione straordinaria del Consiglio della Società delle Nazioni.

Commenti francesi

Parigi, martedì sera.

I successivi rinvii della riunione del Consiglio della Società delle Nazioni vengono qui interpretati nel senso che il memorandum francese sul riarmo della Germania abbia incontrato ostilità da parte di alcune Potenze.

Secondo le informazioni dei corrispondenti dei giornali da Ginevra, l'opposizione sarebbe formata dalla Polonia, dalla Danimarca e dall'Argentina.

Il Matin scrive a tale proposito:

«Non è un mistero che diverse Nazioni manifestano scarso entusiasmo per la deplorazione richiesta nei confronti della Germania. Vi si oppongono la Polonia ed il delegato danese, il quale parla anche a nome degli altri Stati scandinavi. La decisione richiesta al Consiglio della Società delle Nazioni deve essere approvata all'unanimità: è quindi facile prevedere che la risoluzione sarà soggetta a modificazioni tali da permetterne l'approvazione».

Il corrispondente del Petit Parisien fa analoghe considerazioni e pensa che l'opposizione si limiterà a curare che vengano evitate parole che possano urtare la suscettibilità della Germania.

Altri giornali confermano che gli Stati sudamericani, capeggiati dall'Argentina, sarebbero restii ad aderire alla tesi francese.

Compito difficile

La stampa parigina esamina ancora le difficoltà che, mentre sta per iniziarsi a Ginevra la discussione sul memoriale francese al Consiglio della Società delle Nazioni, relativo al riarmo tedesco e ai mezzi più adatti per impedire ulteriori violazioni dei Trattati, si dovranno superare per ottenere dall'organismo ginevrino un'azione il più possibile energica e unanime tale da scoraggiare le velleità dei perturbatori della pace e dell'ordine europeo.

La solidarietà che a Stresa l'Italia e l'Inghilterra hanno dato al passo francese e la certezza che il memoriale del Governo di Parigi sarà nella sua sostanza lealmente appoggiato da loro, inclinano questi ambienti politici all'ottimismo.

Si osserva tuttavia che il compito di Laval sul Lago Lemano è assai delicato, perchè su quei principii ispiratori della richiesta francese tutti o quasi tutti i membri del Consiglio sono già presso a poco d'accordo. Serie divergenze, invece, sussistono ancora sulla forma che dovrà assumere l'azione della Lega. La Francia, l'Inghilterra e l'Italia dovranno infatti tener conto a Ginevra delle tendenze particolari di taluni Stati d'Europa e d'America, che, pure essendo mediocremente interessati ai gravi problemi sollevati dal riarmo tedesco e dalle mire espansionistiche del Reich, hanno tuttavia voce in capitolo a Ginevra, in virtù dell'attuale Statuto della Lega, del quale più di un giornale francese comincia a constatare i seri inconvenienti.

Prova del fuoco

Si osserva in generale che l'attuale discussione costituirà per la Società delle Nazioni la prova del fuoco della sua capacità di funzionare in quanto organismo regolatore dei rapporti fra Stati e garanti, sul piano giuridico dell'ordine internazionale e della pace.

Si commentano intanto le dichiarazioni fatte ieri a Ginevra da Laval per ciò che concerne l'eventuale autorizzazione all'Austria, alla Bulgaria e all'Ungheria di riarmare nella misura resa necessaria dalla loro sicurezza.

L'Echo de Paris scrive che negli ambienti bene informati si danno sulle dichiarazioni di Laval e sul testo del comunicato di Stresa concernente il riarmo dell'Austria, dell'Ungheria e della Bulgaria le seguenti precisazioni:

«Interpretazioni tendenziose avevano presentato il paragrafo sesto del comunicato finale di Stresa come una decisione che sarebbe stata presa dalla Francia, dall'Italia e dalla Gran Bretagna a proposito del riarmo dell'Austria, dell'Ungheria e della Bulgaria, senza che l'intervento della Piccola Intesa e dell'Intesa balcanica fosse richiesto, a tale proposito altro che a titolo consultivo. Il Ministro Laval nella dichiarazione che ha fatto ieri alla stampa francese a Ginevra ha tenuto personalmente a tagliar corto a simili interpretazioni».

Il giornale aggiunge che, sempre secondo le informazioni assunte a fonte autorizzata, la frase del comunicato di Stresa concernente il riarmo dei tre Paesi deve essere interpretata come un mezzo di evitare che tale riarmo possa avvenire al di fuori di leali negoziazioni e di accordi liberamente contratti fra gli interessati.

Lebrun elogia l'opera dei rappresentanti francesi a Stresa

Parigi, martedì sera.

Lebrun, Presidente della Repubblica francese, ha ricevuto ieri l'on. Flandin.

Il Presidente del Consiglio ha esposto i risultati della Conferenza di Stresa ed è stato felicitato per l'opera compiuta con l'on. Laval.

La richiesta turca di fortificare i Dardanelli

Ginevra, martedì sera.

Negli ambienti ginevrini si prevede che la situazione stia diventando complessa, in seguito alla richiesta della Turchia di poter nuovamente fortificare i Dardanelli.

Altro elemento d'incertezza sarebbe l'atteggiamento polacco, contrario alla precisa deplorazione che la Francia chiede nei riguardi del riarmo tedesco.

Accordo commerciale turco-germanico

Berlino, martedì sera.

Ieri è stato firmato un accordo fra la Germania e la Turchia relativo al pagamento dei debiti commerciali.

La stampa esprime la fiducia che lo spirito amichevole che ha guidato le trattative contribuirà efficacemente ad approfondire le relazioni economiche fra i due Paesi.

Prossima crisi nel ministero bulgaro

Sofia, martedì sera.

Nella serata di ieri è corsa voce che il Ministro degli Esteri avesse rassegnato le dimissioni.

Il Presidente del Consiglio ha smentito la notizia, ma nei circoli politici si afferma che le dimissioni furono presentate veramente e che solo pel momento sono state ritirate.

E' quindi assai probabile una prossima crisi ministeriale.

Il programma delle giornate romane degli ex-combattenti francesi

L'udienza reale, l'omaggio al Duce e la visita al Papa — Un'offerta delle «Giovinezze patriottiche» a Mussolini

Roma, martedì sera.

Domani sera, come è stato annunciato, arriveranno a Roma duemila ex-combattenti francesi, che saranno ricevuti alla stazione di Termini dalle rappresentanze dei combattenti italiani e dal Fascismo romano.

Le giornate dei duemila ex-combattenti avranno inizio con la visita al Sovrano, al quale verranno offerte delle targhe artistiche. Quindi le rappresentanze dei camerati francesi, riunite in corteo, si recheranno all'Altare della Patria per deporre una corona di alloro sulla Tomba del Milite Ignoto. Per un gentile e significativo pensiero la corona ha prima toccato la Tomba del Milite Ignoto francese, deposto sotto l'Arco di Trionfo a Parigi.

Dopo la cerimonia al Vittoriano i reduci francesi saranno ricevuti a Palazzo Venezia dal Duce, al quale verrà offerto un busto bronzeo di Dante. Alle 12,30 il Comitato Italia-Francia offrirà agli ospiti un rancio alle Terme di Diocleziano.

Nel pomeriggio i gitanti visiteranno i principali monumenti della città. A questo scopo verrà anche dedicata l'intera giornata di venerdì. Sabato mattina l'Ambasciatore di Francia offrirà un vino d'onore a Palazzo Farnese: quindi i dirigenti del pellegrinaggio interverranno ad una colazione offerta nei locali del Circolo delle Forze Armate a Palazzo Barberini.

Nel pomeriggio il Governatore darà un ricevimento nei saloni e nei giardini del Campidoglio; poi in serata i convenuti saranno ricevuti in udienza dal Pontefice.

Domenica, alle ore 10, sarà celebrata una Messa al Colosseo e nel pomeriggio avrà luogo un concerto militare alla Basilica di Massenzio. La serata sarà chiusa da una rappresentazione straordinaria al Teatro Reale dell'Opera. Lunedì, dopo una visita facoltativa a Littoria e a Sabaudia, i reduci ripartiranno da Roma.

Intanto è annunciato l'arrivo alla stazione di Termini di un treno speciale con 800 giovani appartenenti alle «Giovinezze patriottiche» di Francia. I giovani, che sono guidati dal Segretario generale della Lega, tenente colonnello De Martignac, rimarranno nell'Urbe dal 16 al 21 aprile. Essi consegneranno al Capo del Governo italiano un'opera d'arte con la dedica «Al Duce Benito Mussolini, le Giovinezze patriottiche di Francia», e uno scrigno contenente due granate, racchiudenti la prima un sacchetto di terra Lachalade nelle Argonne, dove si distinsero i garibaldini, e l'altra contenente un sacchetto di terra presa nel cimitero di Bligny.

Le sezioni femminili delle «Giovinezze patriottiche» consegneranno inoltre a donna Rachele Mussolini, per Anna Maria Mussolini, un ricordo ricamato con i colori francesi e italiani e con le insegne fasciste e delle «Giovinezze patriottiche».

Ieri frattanto sono giunti nell'Urbe 400 studenti austriaci, inquadrati militarmente, con i rispettivi labari appartenenti all'Organizzazione Giovanile d'Assalto.

Da Budapest sono arrivati 10 studenti delle Scuole superiori ungheresi per un giro di istruzione nella Capitale e nelle principali città italiane.

La sosta a Genova

Genova, martedì sera.

Questa mattina, con treni speciali provenienti da Torino, sono giunti a Genova circa duemila ex-Combattenti francesi.

Essi sono accompagnati da 150 dirigenti e recano 125 bandiere delle loro Associazioni. Alla stazione a ricevere i graditi ospiti si trovavano le Autorità cittadine, le rappresentanze di tutte le Armi, il cav. Mirauchaux, Presidente dei Combattenti francesi in Italia, l'on. Rossi di Carnisio, Presidente della Federazione Provinciale dei Combattenti, nonchè numerosi ex-Combattenti e Camicie Nere con la Banda della Portuaria, che ha intonato la Marsigliese, seguita dalla Marcia Reale e da Giovinezza.

Alle ore 11 in Piazza Brignole si è formato un lungo corteo, che si è recato in Piazza della Vittoria e, dopo aver deposto una grande corona di alloro con i nastri dei colori italiani e francesi, ha sfilato silenziosamente sotto l'Arco del Trionfo rendendo così omaggio ai Caduti genovesi della grande guerra.

Nel pomeriggio gli ex-Combattenti francesi visiteranno la città e il porto. Alle 17 una rappresentanza francese si recherà a Quarto dei Mille per deporre una corona di alloro sul monumento di Garibaldi, mentre un altro gruppo visiterà la sede dell'Associazione Mutilati, e la Federazione Combattenti.

I colloqui di stamane fra Di Revel e Marchandeau per il regolamento degli scambi

Milano, martedì sera.

L'odierna giornata del Ministro dell'Industria e del Commercio francese Marchandeau e del Ministro italiano delle Finanze, S. E. Thaon di Revel, è dedicata alle annunziate trattative che debbono proseguire i negoziati aperti recentemente fra Roma e Parigi sulle relazioni economiche e sugli scambi commerciali fra i due Paesi.

Questa mattina il Ministro Marchandeau con il signor Bonnefonne Craponne, ha lasciato l'Albergo Milano, dove alloggia, e accompagnato dall'Ambasciatore della Repubblica francese a Roma, conte De Chambrun, si è recato alla Camera di commercio francese, in via Meravigli 2, ricevuto dal presidente Poulot, da consiglieri e da funzionari.

Presieduta la seduta del Consiglio d'Amministrazione della Camera stessa, il Ministro ha poi partecipato ad un intimo ricevimento, al quale sono intervenuti anche diversi membri della Colonia francese. Alle ore 11,30 un primo incontro ha avuto luogo in Prefettura fra il sig. Marchandeau e il sig. Bonnefonne Craponne, direttore degli Scambi commerciali, da un lato, e, dall'altro, il Ministro Thaon di Revel assistito dal suo segretario ing. Cauda, dal commendatore Anelliotti, direttore generale al Ministero delle Corporazioni, dal comm. Bagli, direttore generale delle Dogane, dal consigliere commerciale dell'Ambasciata italiana a Parigi signor Caravalle e altri funzionari.

Alle 13 il Ministro Thaon di Revel ha offerto all'Albergo Cavour un banchetto al Ministro francese; sono intervenuti con i delegati francesi, il Prefetto, il Podestà, il senatore Puricelli e altre personalità.

Le conversazioni sul regolamento dei rapporti commerciali italo-francesi sono quindi proseguite ancora in Prefettura. Questa sera, alle 20, la Camera di commercio francese offrirà all'Albergo Milano un banchetto al Ministro Marchandeau e alle Delegazioni.

I due Ministri lasceranno poi Milano.

L'oro e la sterlina

LONDRA, martedì sera.

Quotazione della sterlina su N. York 4,88; su Parigi 73 11/16. Oro 143,4 d. Prestito di Guerra 3 ½ % 107 3/8.

S. E. il Ministro De Vecchi al giuramento dei Marinaretti bolognesi

A Bologna, il Ministro dell'Educazione Nazionale, S. E. Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Quadrumviro della Rivoluzione, assiste al giuramento della Coorte Marinaretti.

Quindici vittime per l'affondamento d'un battello

BOGOTA', martedì mattino.

Un grosso vapore fluviale carico di passeggieri navigando nelle acque del Rio Maddalena all'altezza di Medilin è stato sorpreso da una violenta tempesta, provocata da un ciclone che ha infuriato nella zona. Il vapore è naufragato.

Degli ottanta passeggeri a bordo 15 sono annegati; trenta hanno raggiunto la riva in condizioni pietosissime, feriti in più parti del corpo, gli altri 35 si sono salvati con scialuppe di cui era insufficientemente provvisto il vapore naufragato.

Il fiorino svalutato del 20 %? La decisione di oggi

LONDRA, martedì sera.

Il «Financial News» pubblica stamane che il Governo Olandese ha predisposto il progetto di una svalutazione del fiorino in ragione del 20 per cento.

Il progetto dovrebbe essere realizzato entro oggi, appena avuta notizia dei risultati delle odierne elezioni provinciali.

Effetti della crisi

L'indipendenza di Monaco in pericolo

Parigi, martedì sera.

La situazione del Principato di Monaco sta diventando difficile. La Società proprietaria degli stabilimenti di Montecarlo non darà quest'anno alcun dividendo, gli utili essendo scesi ad un milione, contro trenta milioni dell'esercizio precedente. La crisi che colpisce Montecarlo sarebbe dovuta a varie cause: l'impoverimento di molti vecchi clienti, le difficoltà monetarie, le restrizioni sulla circolazione delle valute straniere, la concorrenza di altri stabilimenti sulla riviera.

I giornali osservano che se il Casino di Montecarlo dovesse chiudersi la popolazione del minuscolo Stato, ridotta alla miseria, non sarebbe in grado di sostenere l'autonomia del principato il quale verrebbe fatalmente a perdere la sua indipendenza.

Una fumeria d'oppio a Parigi

Il mistero della morte dello studente Desailly sarebbe chiarito

Parigi, martedì sera.

Il mistero della morte dello studente del Politecnico Maurizio Desailly, mistero che da alcuni giorni appassiona l'opinione pubblica francese, sembra chiarirsi.

Nella notte dal 24 al 25 del marzo scorso il guardiano di un passaggio a livello scoprì sulla linea Parigi-Fontainebleau il cadavere mutilato dello studente.

Questa mattina il Petit Parisien pubblica alcune rivelazioni risultanti da una inchiesta personalmente condotta da un redattore del giornale.

Secondo esse Maurizio Desailly sarebbe deceduto a Parigi nella camera d'un albergo di Rue dell'Università trasformata in fumeria d'oppio e nella quale solevano riunirsi degli studenti.

S'ignora se si tratti di morte conseguente all'abuso degli stupefacenti. Risulterebbe tuttavia che uno studente e un'alunna di Liceo, testimoni della morte del Desailly e spaventati avrebbero deciso di far scomparire il cadavere. Essi si recarono al Quartiere Latino e ottennero da un loro amico proprietario di una automobile di trasportare il cadavere nella foresta di Fontainebleau per deporlo sui binari della ferrovia, allo scopo di far credere a una disgrazia.

L'alunna del Liceo scomparve per qualche giorno dal suo domicilio, ma ieri vi ha fatto ritorno confessando tutto.

I familiari della giovanetta, desiderosi di soffocare lo scandalo — sempre secondo le informazioni del giornale — avrebbero dato del denaro a colui che operò il trasporto del cadavere, per aiutare il giovane a fuggire all'estero.

Torino e la valorizzazione della collina

La Sassi-Superga inaugurata alla presenza delle Autorità cittadine

Questa mattina è stata inaugurata la tramvia a dentiera Sassi-Superga, di cui avevamo dato l'annuncio e una diffusa descrizione alcuni giorni or sono. La cerimonia inaugurale, favorita da una mattinata mite, se non proprio chiara, ha attirato sul piazzale della stazione a Sassi una folla numerosa, che ha voluto assistere alla partenza del primo treno recante le Autorità e gli altri invitati. La stazione, rimessa a nuovo essa pure, appariva ridente tra le aiuole fiorite e tra le bandiere che la fasciavano di tricolore. Un manipolo della Milizia, schierato lungo la banchina, prestava servizio d'onore, mentre il servizio d'ordine era disimpegnato dalle guardie municipali. La banda musicale dell'Azienda Tramviaria alternava l'esecuzione degli inni della Rivoluzione e della Patria.

Alle dieci, ora fissata per la partenza, il piazzale formicolava di convenuti, in divisa e in Camicia nera. Con S. E. il Prefetto Giovara e il Segretario Federale Piero Gazzotti, erano il Podestà ing. Ugo Sartirana con i vice Podestà marchese Fassa di San Damiano e conte Gloria, il Comandante la Divisione generale Vercellino, il Preside della Provincia avv. Quaglia, il Capo Compartimento delle Ferrovie dello Stato comm. Carmina, il Rettore dell'Università prof. Pivano, il centurione Racca, membro del Direttorio Federale, per la Milizia, il sen. Anselmi, l'on. Orsi il gr. uff. Donvito, vice presidente dell'Unione provinciale fascista dei commercianti, l'avvocato comm. Majorino, presidente dei Sindacati professionisti e artisti, il comm. Crupi, Pilloni, Tiberio e Nardeschi per i Sindacati dell'Industria e per il Sindacato ferro-tramvieri, l'ing. Salvadori, il comm. Bolzonello, segretario del Capo Compartimento delle Ferrovie, tutti i membri della Consulta, col Segretario Capo del Comune dott. Gay, il Capo Gabinetto avv. Gualco, il Capo Ufficio Tecnico ing. Orlandini, il vice-segretario avv. Cabras ed altri funzionari municipali, i rappresentanti dei Gruppi rionali «Duca di Aosta» e «Cesare Odone», alcuni funzionari dell'Azienda Elettrica Municipale, infine l'ex deputato comm. Ferracini, presidente dell'Azienda Tramviaria col direttore ingegnere comm. Giupponi, vari tecnici della stessa, e numerose altre personalità.

Tra i presenti si notavano pure i figli dell'ing. Agudio, inventore del sistema di funicolare, sostituita con l'attuale tramvia.

Al momento in cui scoccavano le dieci, è giunto anche l'Arcivescovo Maurilio Fossati, accompagnato dal teologo Barale. Ossequiato dalle Autorità civili e militari e fatto segno al deferente rispetto di tutti i presenti, Sua Eminenza ha subito impartito la benedizione alla stazione e al treno fermo sui binari. Quindi i convenuti hanno preso posto sulle eleganti vetture, a chiusura automatica come quelle della rete urbana, ed è cominciata la salita.

Inutile dire della bellezza delle località attraversate dalla linea e delle irresistibili attrattive del paesaggio con la città sottostante e il lontano arco delle Alpi. Sono cose che tutti i torinesi conoscono. Il grido di gioia della folla, frammisto alle note della musica, alla partenza, è stato ripetuto lungo il tragitto, sul piazzale di incrocio, da parte dei contadini accorsi, ed ha avuto un'eco più entusiastica all'arrivo a Superga. Qui, in capo al binario che si appoggia a un promontorio della collina, una grande scritta emergente dai fiori e dalle bandiere inneggiava al Duce.

Il tragitto è stato compiuto in sedici minuti. La sosta a Superga è durata circa mezz'ora, il tempo per partecipare a un «lunch» signorile offerto alle autorità e agli invitati. La discesa si è effettuata nel medesimo spazio di tempo. Alle 11,20 la inaugurazione era compiuta.

A Superga, con lo sfondo meraviglioso della città

Il servizio iniziato da oggi

Il servizio per il pubblico è stato iniziato subito dopo il ritorno del treno inaugurale, cioè verso le ore 11,30. Per tutta la giornata viene poi effettuato un servizio intensificato, con partenza ogni 20-25 minuti.

Il servizio normale nei giorni feriali sarà regolato da apposito orario con dodici coppie di treni fissi, ma ove si verifichi una affluenza notevole di viaggiatori, gli orari potranno essere senz'altro modificati ed intensificati. Sarà sempre possibile effettuare treni speciali per comitive.

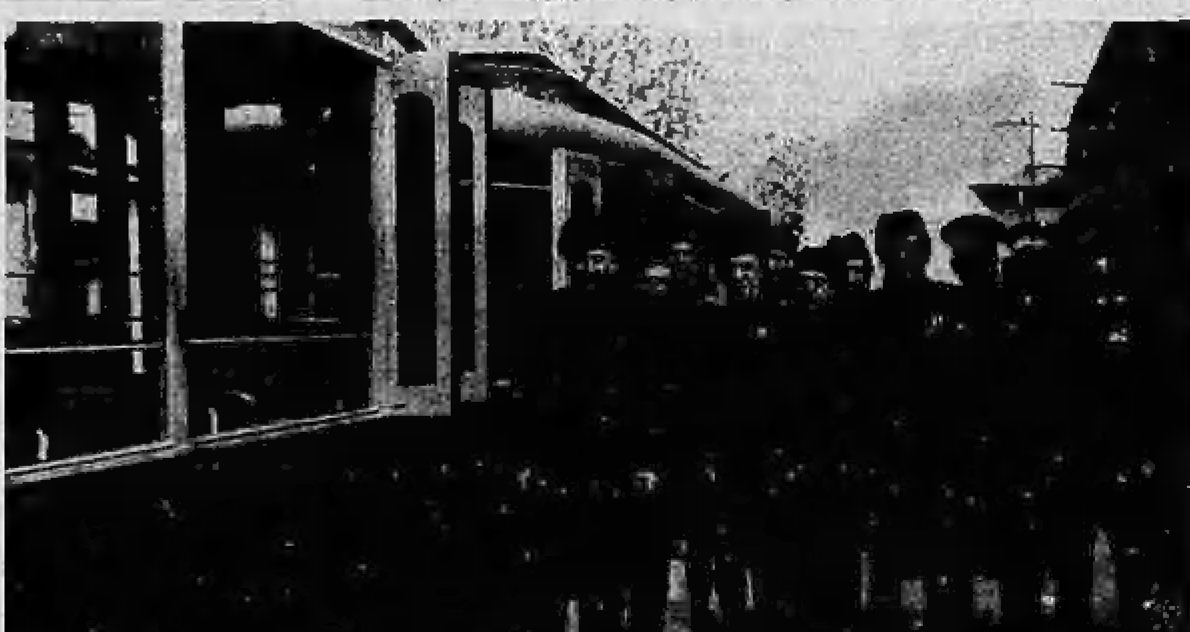
E' istituito un servizio cumulativo della tranvia a dentiera con le linee urbane 17 e 21 sbarr., che fanno capolinea a Sassi, con biglietto cumulativo alla tariffa di lire 4,50 per andata e ritorno nei giorni festivi (compreso il percorso sulle linee 17 o 21 sbarr.), ridotta a lire 3,50 nei giorni feriali, nei quali sono concesse ulteriori riduzioni notevoli per comitive, scuole, ecc.

A partire dal 15 maggio verranno rilasciati sulla tranvia di Superga abbonamenti speciali.

I treni ordinari, sia in salita che in discesa, possono effettuare la fermata al raddoppio, che è servito da una scalinata: all'ingresso della scala, su apposito avviso sono segnalati i passaggi dei treni che possono effettuare la fermata a richiesta dei viaggiatori.

La potenzialità della linea trasformata consente il trasporto di oltre seicento viaggiatori ogni ora, il quadruplo, quindi, rispetto alla vecchia funicolare. L'armamento della linea è del tipo ferroviario, con rotaie da 36 Kg. al metro; la dentiera è del tipo «Strub» del peso di 56 Kg. al metro; lateralmente vi è la terza rotaia, isolata, che porta dalla centralina di Sassi la corrente necessaria per la trazione delle automotrici, provviste a tale scopo di appositi pattini di presa. La centralina di Sassi trasforma la corrente alternata a 3000 volt in corrente continua a 650 volt, mediante due gruppi raddrizzatori da 450 Kw. ciascuno.

La dotazione del materiale mobile consiste in due automotrici a quattro assi, con quattro motori da 100 cavalli ciascuno, con riscaldamento elettrico per l'inverno, peso a vuoto 26 tonnellate, capacità settanta persone.



La Autorità presso il treno all'atto della partenza (Foto GHERLONE)

TORINO DI GIORNO

Il rapporto provinciale dei Sindacati dell'Agricoltura

Gli agricoltori, membri dei direttori comunali di categoria, e fiduciari comunali, partecipano al Rapporto Provinciale dei Sindacati dell'Agricoltura nel Salone del Consiglio dell'Economia Corporativa, presieduto dall'on. Angelini presidente della Confederazione Nazionale dei lavoratori agricoli e al quale hanno presenziato le maggiori autorità cittadine. L'on. Angelini ha ieri indirizzato al dott. Pompeo Balzardi segretario dell'Unione Fascista dei lavoratori agricoli torinesi, un telegramma esprimendo il suo vivo compiacimento per la bella adunata dei fiduciari dei lavoratori agricoli e il cordiale plauso per la sicura efficienza dimostrata dalla organizzazione.

Ex-combattenti francesi di passaggio a Torino

A Torino è toccato il gradito onore di dare questa mattina il benvenuto dell'Italia alla rappresentanza degli ex-Combattenti francesi che si recano in visita a Roma.

Tre convogli speciali sono transitati per la nostra città fra le ore cinque e le sette, recando circa duemila persone. Malgrado l'ora mattutina e il lungo viaggio già compiuto sui treni regnava la massima animazione e particolarmente affettuoso è stato l'incontro con le rappresentanze torinesi recatesi a Porta Nuova per porgere agli ospiti il saluto bene augurale.

Con i numerosi ufficiali di tutte le Armi del Presidio erano i dirigenti delle Associazioni combattentistiche, comm. Rampone, marchese Spinola, cav. Rossi dei Mutilati, il cav. Moschetti e il camerata Corbelli degli ex-Combattenti, i camerati Gremo e Viretti dei Reduci di Francia.

Fra i dirigenti italiani e francesi vi fu nel breve tempo che i treni sostarono in stazione scambio di saluti e quindi i treni ripartirono alla volta della Capitale.

Negli alti gradi della Magistratura

Il barone Manno collocato a riposo per limiti di età

Ci telefonano da Roma:

L'odierna *Gazzetta Ufficiale* del Ministero di Grazia e Giustizia reca:

Longhi, cavaliere di Gran Croce Silvio, Procuratore Generale del Re presso la Corte di Cassazione del Regno, è collocato a riposo, a decorrere dal 20 aprile 1935, per raggiunti limiti di età e gli è conferito il titolo onorifico di Primo Presidente di Corte di Cassazione.

Manno grand'uff. barone don Giulio, Primo Presidente della Corte di Appello di Torino, è collocato a riposo, a decorrere dal 18 aprile 1935, per raggiunti limiti di età e gli è conferito il titolo onorifico di Primo Presidente di Corte di Cassazione.

L'assemblea annuale dell'Istituto Biblioteche dei soldati

Ieri, alle ore 15, nel Teatro della Casa del Soldato si è riunita l'assemblea annuale dell'Istituto Biblioteche dei Soldati. Presiedeva S. E. il generale Tiscornia. Erano presenti il generale Pintor in rappresentanza del Ministero della Guerra, il comandante Fantauzzi per l'Aeronautica, il comandante Biancheri per la Marina, il generale Andreani in rappresentanza di S. E. Crespi e del Comando della Divisione. Del Consiglio direttivo erano presenti la signora Occella, presidente, il generale Scala, comandante la Scuola di Guerra, i vice-presidenti generale Solaro e De Albertis, il segretario avv. Ovazza. Dopo un saluto di S. E. Tiscornia, il Presidente dell'Istituto ha letto una diffusa relazione sull'opera svolta dalla benemerita istituzione che mediante l'aiuto dei Comitati, degli Enti militari e dei benefattori ha inviato ai Reggimenti e Corpi militari durante il 1934 oltre 300 biblioteche per un importo di L. 80.000. Il generale Pintor a nome di S. E. Baistrocchi ha rivolto un vivo elogio all'Istituto incitandolo a continuare un'opera che si dimostra preziosa per la coltura popolare e per l'unità spirituale creata dal Regime. Dopo la lettura del bilancio fatta dal magg. Barbera e dopo un'elevata discussione sui compiti dell'Istituto, si è proceduto alla rinnovazione delle cariche sociali. L'assemblea si è sciolta inneggiando a S. M. il Re e a S. E. il Capo del Governo, bene augurando alle fortune delle Forze Armate per la grandezza della Patria fascista.

Pellegrinaggio a Lourdes

L'Opera Diocesana Pellegrinaggi di Torino ha indetto il primo pellegrinaggio annuale a Lourdes dal 31 maggio al 6 giugno sotto l'alto patronato di S. Em. il Cardinale Fossati, Arcivescovo, con quattro giorni di permanenza a Lourdes e fermate a Carcassonne ed a Maraiglia. Inoltre vi sarà pure una comitiva con proseguimento per Parigi e Lisieux.

Il cronista in Pretura

Il contorno a prezzo di pollo

L'imputato Cesare Pivi si presenta al Pretore protestando.

— E' la seconda volta che mi si processa per uno stesso reato! Sono cose inaudite!

— ? ? ?

— Sì. Sono stato già processato e condannato per truffa continuata. Senonchè, sulla lista delle vittime mancavano diversi nominativi... Ed ecco che ora undici di loro si fanno vivi... E mi si riprocessa... E mi si ricondannerà!... Ma poichè dall'atto di accusa rilevo che nemmeno ora l'elenco delle parti lese è completo, ne viene di conseguenza che nemmeno stavolta potrò dormire tranquillo e dovrò essere riarrestato quando meno me lo aspetto, riprocessato, ricondannato! Non si potrebbe fare tutto un conto, una volta per tutte?

P. M.: — Volete proporci un *forfait*?

Imp.: — Vorrei non essere costretto a ritornare qui troppe volte! Ognuno ha i proprii affari!

Difensore: — Eh, eh!... Tanto stupida l'osservazione non è!

Pretore: — Ne terremo conto quando saremo chiamati a proporre una nuova riforma del Codice di Procedura! Imputato, siete accusato di aver carpito — con atti esecutivi d'uno stesso proponimento criminoso ed in correità con gli imputati Clara Morisetti, Edoardo Gualtieri, Cesare Fossati — ordini di pubblicità per un inesistente «Annuario delle industrie italiane». Siete inoltre accusato, sempre in unione con i sunnominati correi, di falso in scrittura privata, per avere alterato cedole di inserzione gratuita, trasformandole in veri e propri ordini di pubblicità a pagamento, con le quali carpivate in seguito la buona fede degli impiegati di amministrazione. Avete qualche cosa da opporre?

Imp.: — Sì. Debbo dichiarare due cose: prima di tutto, l'accusa di avere alterato le cedole è falsa. Io mi presentavo alle ditte proponendo di inserire sull'«Annuario delle industrie italiane»...

Pret.: — Che non esiste!

Imp.: — Questa è un'altra faccenda! Io proponevo di inserire gratis il nominativo e l'indirizzo della ditta: ma il testo che io mettevo in più, oltre al nome ed all'indirizzo, si intendeva a pagamento!

P. M.: — Già. Voi mi fate venire in mente quell'oste che prometteva ai clienti il pollo gratis, ma poi faceva pagare le patatine di contorno a prezzo di pollo!

Pret.: — Avevate due dichiarazioni da fare! Una l'abbiamo sentita: siamo impazienti di conoscere la seconda!

Imp.: — E' giusto, signor Pretore: volevo, come è mio dovere, dichiarare che tanto la Morisetti, quanto il Gualtieri ed il Fossati non entrano per nulla nella faccenda. Essi erano semplicemente incaricati da me di passare a riscuotere, ma non conoscevano il meccanismo dei miei affari. Debbono essere assolti, signor Pretore!

Dif.: — Oh, nobile cuore!

P. M.: — Per lo meno ha il coraggio delle proprie responsabilità!

Pret.: — E semplifica di molto il nostro compito.

Il Pivi è condannato per truffa continuata, sulla base della condanna precedente, a un anno, sette mesi e lire 2100 di multa. Gli altri sono assolti, perchè il fatto non costituisce reato.

Pret.: — Imputato, avete nulla da aggiungere?

Imp.: — Ma le pare, signor Pretore! Piuttosto mi dica: per regolare la rimanenza quando posso ripassare?

Pret.: Cortese; P. M.: avv. Marioni; difensori: Chiesa, Guglielmini, Savio.

Istituto Fascista di Cultura

Commemorazione di Amos Maramotti

Questa sera, alle ore 21,15, nel salone gentilmente concesso dal Sindacato Professionisti ed Artisti, in via Corte Rosso, 1, l'on. ing. Alessandro Orsi terrà l'annunciata commemorazione di Amos Maramotti. In questa occasione il Sindacato Provinciale Fascista degli Ingegneri inaugurerà il proprio gagliardetto che s'intitola, appunto, al nome del martire Maramotti.

L'assegnazione dei premi Buscaglino

Si è riunita la Commissione giudicatrice per l'attribuzione dei premi lasciati in memoria dei propri figli morti studenti dal dott. Buscaglino. I premi sono stati assegnati agli studenti Sluardi Giacomo del quinto anno medicina e Pietro Zeglio

Le tre galline di Fernanda scomparse dal pollaio

La cinquantenne Fernanda Vai denunciava ai carabinieri di San Mauro che nel luglio dello scorso anno erano scomparse dal suo pollaio tre galline: soggiungeva che una sua vicina in un giardino nei pressi della sua abitazione aveva rinvenuto un'altra gallina, uccisa con un colpo di fucile. Le indagini dei carabinieri assodavano che tale Libero Rataggi, studente, di 28 anni, si divertiva a sparare con un fucile flobert contro gli animali domestici dei vicini: lo denunziavano, quindi, per furto e tentato furto nonchè per sparo di arma da fuoco nelle immediate adiacenze di luogo abitato. Il Rataggi, comparso stamane dinanzi ai giudici della VIII Sezione del nostro Tribunale (Pres. barone Scalfaro, P. M. conte Verdun, canc. cav. prof. Beggiato) ha dichiarato di aver sparato nel suo giardino al disotto del livello stradale; un colpo traversando le sbarre del cancello che cinge la sua proprietà, aveva ferito una gallina che saltellando si era diretta verso la sua casa. Ha aggiunto di ignorare completamente la sorte delle altre galline di cui la Vai lamentava la scomparsa. La danneggiata ha fatto presente che essa si era limitata a denunziare l'accaduto senza elevare sospetti a carico di chicchessia. Il Tribunale ha dichiarato di non doversi procedere nei confronti del Rataggi, per quanto riguarda la scomparsa delle galline, per mancanza di querela, e lo ha assolto, perchè il fatto non costituisce reato, dall'altra imputazione.

Diffamazione sfumata

Nel luglio dello scorso anno il signor Agostino Criscuolo, residente in Torino, via Garibaldi 2, apprendeva che la signorina Rosa Caron fu Angelo, di 30 anni, abitante in via Vignale 17, aveva ripetutamente espresso, parlando con diverse persone, dei giudizi poco lusinghieri sul suo conto: ad esempio avrebbe affermato: «Il Criscuolo è un truffatore, un imbroglione, perchè mi ha truffato un anello con brillanti dietro promessa di una mancia che poi non mi diede». Il Criscuolo sporgeva querela contro la Caron, ma invitato a confermarla vi si rifiutava; ciò non pertanto la Caron veniva rinviata al giudizio dell'ottava Sezione del nostro Tribunale (Pres. barone Scalfaro; P. M. conte Verdun; Canc. cav. prof. Beggiato) per rispondere di diffamazione. L'imputata ha recisamente negato di aver pronunziato la frase diffamatoria e in questo suo atteggiamento fu sorretta dalle asserzioni dei testi, cosicchè il Tribunale ha assolto la signorina Caron per non aver commesso il fatto.

La moglie dalle lunghe unghie

Ieri sera si presentava all'Ospedale San Giovanni tale Giuseppe Cherasco fu Giacomo, di 52 anni, abitante in via Mazzini 41, il quale si trovava in uno stato tale da giustificare la domanda se mai fosse stato rinchiuso in una gabbia di gatti inferociti. Lunghe e profonde graffiature sanguinolenti striavano la sua faccia in ogni verso, cosicchè, dopo un'abbondante uso di tintura di jodio, i sanitari lo giudicavano guaribile in una settimana.

Richiesto di spiegazioni, il Cherasco assicurava di dovere quel... servizio non già ad un gatto arrabbiato, ma alla propria moglie, con la quale era venuto a diverbio per i soliti futili motivi.

Scontro fra due ciclisti

L'apprendista litografo Giulio Baio fu Pietro, di 14 anni, mentre in bicicletta percorreva via Francesco Millo, all'altezza della casa numero 50, si scontrava con un altro ciclista rimasto sconosciuto e riportava contusioni e abrasioni al viso, alle mani e alle ginocchia per cui, all'ospedale San Giovanni, era giudicato guaribile in 8 giorni.

Scontro fra un'auto e una ciclista

La venditrice ambulante Olivia Moras in Merno, abitante in corso Siracusa 25, ieri, mentre in bicicletta percorreva il viale della piazza d'Armi, si scontrava con un'automobile guidata da certo Pietro Malaterra di Mario, abitante in corso Re Umberto 55. La donna riportava ematoma alla regione temporale destra, la frattura del metacarpo destro ed escoriazioni varie che il dott. Dalpozzo dell'ospedale Mauriziano giudicava guaribili in 20 giorni.

Comunicati

All'Assoc. Arma Cavalleria, questa sera alle 21,15, il ten. generale Luciano Merlo parlerà sul tema: «La donna e la sua influenza sulla vita militare dei popoli».

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 16. — La scarsità di affari è l'unica caratteristica della riunione che si è svolta tranquillamente a prezzi pressochè stazionari ma sostenuti in tutti i comparti.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	79,05	78 95
100	Id. f. c.	79 25	79 15
100	Pr. Red. 3½%	77 575	77 45
100	Id. f. c.	77 80	77 75
500	I.R.I. 4½% c.	476 —	477 —
500	Torino 4½% c.	470 —	474 —
500	Torino 5% c.	491 —	491 —
500	S. Paolo 3½%	430 —	430 —
500	Id. 4% già 5 c.	491 —	486 —
500	Ferrov. 3% c.	322 —	323 —
500	Id. Ferr. 4% c.	481 —	481 —
100	B.T.N. 1940 c.	102 10	102 30
100	Id. 1941	102 10	102 30
100	Id. 1943 VIII	95 50	95 60
100	Id. 1943 XII	— —	— —
500	S.T.E.T.	524 50	524 50
500	Miglior. 5%	— —	— —
500	Miglior. 4%	462 —	462 —
1000	B.ca d'Italia	1560 —	1556 —
250	Mediterranea	470 —	445 —
500	Meridionali	608 50	613 —
15	Lloyd Sab.	10 25	10 75
200	Navigaz. A. I.	88 —	88 —
100	Torino-Nord	136 —	138 —
10	Italiana Gas	14 50	14 525
100	Elettr. A. I.	102 —	101 —
50	Sip	45 1/16	45 —
200	Terni	223 —	222 —
100	Valdarno	151 —	150 —
250	Merid. Elettr.	267 —	267 —
75	P. C. E.	85 —	85 7/8
100	Beso	79 25	80 —
550	Edison	714 50	720 25
500	Savigliano	679 —	680 50
200	Nebiolo	157 —	155 —
125	Bauchiero	164 25	164 50
60	Tedeschi	91 —	93 —
200	Ova	183 50	184 —
200	Fiat	322 25	322 7/8
50	Monte Amiata	33 —	33 —
100	Montecatini	160 50	161 50
250	Monteponi	262 —	263 —
5	Schiapparelli	6 50	6 60
100	Mira Lanza	99 50	99 50
75	Cir	178 —	175 —
500	Acqua Potab.	453 —	450 —
75	Florio	40 50	40 3/8
25	Vanchi-Unica	29 25	29 —
200	Viscosa	313 —	315 50
25	Valli Lanzo	17 75	18 —
600	Lane Borg.	1300 —	1310 —
200	Beni Stabili	199 —	201 —
100	Cartiera Ital.	94 50	93 50
225	Cart. Burgo	228 —	228 —
25	Pittaluga	1 45	1 35
25	Fornaci	181 —	181 —

Cambi: Parigi 79,55; Londra 58,42; Svizzera 390; New York 12,05.

Borsa di Milano

MILANO, 16. — Gli operatori del nostro mercato borsistico hanno oggi dimostrato un maggiore interessamento per tutta la quota. Nei titoli dello Stato particolarmente più ricercato il Prestito Redimibile 1934 da 76,65 a 76,85 per fine corrente mese. Nei settori azionari in maggiore vantaggio dei corsi precedenti le Edison, Fiat, Centrale, Breda, Italcable, Eridania, Cascami, Stampati, Lial, Snia, Rossari e Parchetti. Fermi i Novennali. Resistente anche il rimanente.

Rend. Ital. 3,50 % 79,20; Redim. 3,50 % f.m. 77,85; Banca d'Italia 1560; Ass.ni Gen. 4110; Centrale 663; Mediterr. 492 ex; Meridion. 612; Veneta Costr. 238; Rubatt. 117; Cantoni 1765; Furter 51; Olona 64; Borlana 9; Ticino 56,50; Olcese 235; Stampati 522; Conte 341; Linificio 275; Rossari 342,75; Rotondi 203; Tosi 22,75; Cot. Merid. 13,75; Un. Manif. 331; Gavardo 910; Rossi 3290; Tarsetti 74,50; Caser. 333,50; Bernasc. 60; Snia 316; Parchetti 70,50; Ansaldo 47; Ilva 184,50; Metall. It. 199; Amiata 33; Montec. 161,50; Dalmine 215,50; Breda 154,50; Bianchi 79; Isotta 33,50; Fiat 323; Marelli 34; Adriatica 161,50; Piaggio 181; Ofeli 265; Dinamo 270; Bresc. 348; Valdarno 151; Alta Italia 102; Emil. 365; Trezzo d'A. 280,75; Cisalpina pr. 126,50, ord. 95; Beso 79,75; Edison 721; Postern. 630; Sip 45; Tirso 67,50; Viscosa 310; Merid. El. 269; Terni 223,50; Unes 10,65; Italcable 118,25; Toscana 62; Distill. 176,50; Erid. 366,50; Zucch. 12,91; Raffineria 418; It. Gas 14,65; Lanza 100; Petroli 10,10; Aniene 134,50; Fond. Rag. 1; Id. 7 % 14,75; F. Rust. 82; B. Stab. 200; Saturnia 19,50; Burani 10,50; Alberghi 39; Italcem. 367,50; Pirelli It. 970,60; Pirelli e C. 370; Brasital 78; Dell'Acqua 140. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50 % 88,10; Fond. Venezia 4 % 470; Cons. terr. 4 % 468; Cred. Migl. 4 % 464; B. Naz. Lav. 4 % 465,50; S. Paolo Fond. 4 % 487,50; B.T.N. 5 % (1940) 102,05; Id. (1941) 102,05; Id. 4 % (1943) 95,55; I.R.I. 4,50 % 477; Elettr. Ferr. 4,50 % 482,50. — CAMBI: Parigi 79,55; Zurigo 390; Londra 58,42; Amsterdam 811,25; Madrid 166; Bruxelles 204; Berlino 483,09; Praga 50,60; New York cheque 12,05.

Borsa di Genova

GENOVA, 16. — Rendita Ital. 3,50 % f.m. 79; Redim. 3,50 % f.m. 77,70; id. cont. 77,80; Obbl. Ven. 3,50 % 88,10; B.T.N. 5 % (1940) 101,90; id. (1941) 101,95; id. 4 % (1943) 95,15; Cr. Miglior. 4 % 466; San Paolo 4 % 491; B. Italia 1562; Saturnia 20; Merid. All.; Medit. 451 ex; Rubatt. 116,50; Lloyd Sab. 11; Alta It. 99; Polare 27; Cotno. Merid. 13,50; Snia 316; Montecatini 162; Amiata 33; Ilva 185; Ansaldo 46,75; Metall. It. 200; S. Giorgio 210; Fiat 323; Unes 11,20; Sip 46; Terni 224; Eridania 366,50; Zuccheri 12,96; Raffineria 415,50; Distilleria 175; Molini 250,50; Ader 134; Beni Stabili 198. — CAMBI: Parigi 79,55; Svizzera 390; Londra 58,42; Olanda 811,85; Spagna 166; Belgio 204; Berlino 483,09; Praga 50,45; Buenos Aires, carta 3,10; New York 12,05.

Borsa di Roma

ROMA, 16. — Rendita Ital. 3,50 % cont. 78,70; id. f.m. 78,70; Redim. 3,50 % cont. 77,80; id. f.m. 77,80; Obbl. Ven. 3,50 % 88,20; B.T.N. 5 % (1940) 101,95; id. (1941) 101,925; id. 4 % (1943) 95,40; B. Lav. 4 % 466; Cr. Miglior. 4 % 460; Id. 5 % 465; B. Italia 1556; Cr. Fond. 495; Centrale 663; Marid. 610; Tram. 263; Rubatt. 116,50; Coton. Merid. 13,75; Snia 316; Metall. It. 200; Ilva 186,50; Montecatini 160; Amiata 33,50; Ansaldo 47,50; Fiat 323,50; Terni 226; Romana Elettr. 347; Rom. Zucch. 104; Fondi Rustici 82; Immob. 581; B. Stabili 198; Impresa Fond. 80; Bisanam. 1007; Acqua Marcia 783. — CAMBI: Parigi 79,55; Londra 58,42; Zurigo 390; New York 12,05.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 16. — Rendita Ital. 3,50 % f.m. 79,50; Redim. 3,50 % f.m. 77,70; Obbl. Ven. 3,50 % 88; B.T.N. 5 % (1940) [illegible]; id. (1941) 102; id. 4 % (1943) 95,25; [illegible] 34; Cosulich 16,50; Libera Triest. 45; Lloyd 28; Ass. Gen. 4110. — CAMBI: Parigi 79,55; Londra 58,42; N. York 12,05; Zurigo 390.

Rapporto di Ispettori di Zona

Ha avuto luogo a Casa Littoria il rapporto degli Ispettori di Zona della provincia e della città. Dopo la relazione sulle singole situazioni sono state prese le disposizioni definitive per la costituzione delle colonie elioterapiche presso i Fasci della provincia ed è stato fissato il numero delle colonie stesse. Il rapporto ha avuto inizio e termine col saluto al Duce.

Infortunio sul lavoro

Ieri, poco dopo le ore 14, il manovale Salvatore Malluni di Giuseppe di 42 anni, abitante in corso Stupinigi 216, mentre era intento al lavoro presso una macchina nello stabilimento industriale di via Giordano 250, era colpito a una gamba da un pezzo di ferro. Egli riportava la frattura complicata e comminuta dell'arto per cui il dott. Gallice dell'ospedale San Giovanni, dopo avergli prestato le cure del caso, lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in 60 giorni.

La Crociera dell'O.N.D. in Levante

Le grandi comodità, le modiche spese, le molteplici attrattive turistiche, sportive ed artistiche che caratterizzano la Crociera del Levante ottimamente organizzata dal Dopolavoro Provinciale sulla nave «Roma» (8-17 maggio p. v.) hanno fatto affluire copiose le adesioni di enti e di privati, assicurando il pieno successo della bellissima iniziativa, felicemente voluta dal Segretario Federale di Torino ad affermazione e prova della nostra potenzialità dopolavoristica. Il Dopolavoro Provinciale invita quanti ancora desiderino partecipare ad essa, a sollecitare le iscrizioni per garantirsi i posti buoni tuttora disponibili e quindi il perfetto godimento di un periodo di vero ed utile riposo. Le iscrizioni (L. 950 prima classe — L. 850 seconda classe — L. 750 seconda classe intermedia — L. 400 terza classe, cifre che segnano soltanto la diversità delle cabine essendo altrimenti il trattamento uguale per tutti) si ricevono presso la Sede del Dopolavoro Provinciale — corso Vittorio Emanuele n. 75 — nelle ore d'ufficio.

L'assemblea generale dell'Istituto Coloniale Fascista

La Sezione Provinciale di Torino dell'Istituto Coloniale Fascista, nell'adunata generale dei soci tenuta nelle sale del Gruppo Rionale Fascista «Luigi Scaraglio», mentre riafferma solennemente la sua incrollabile fede nei destini coloniali d'Italia, innalza al Duce, magnifico propugnatore dell'idea e dell'azione coloniale, il suo esultante pensiero e l'espressione della sua indefettibile devozione; saluta con animo esultante le truppe destinate in Africa Orientale a presidiare e difendere i sacri interessi della Patria; invia a S. E. Fani, nuovo Presidente generale dell'Istituto Coloniale Fascista, un devoto saluto pieno di ammirazione e di deferenza, ed assicura che la Sezione Provinciale Torinese sarà — come sempre — all'avanguardia dell'attività coloniale italiana; fa voti perchè tutte le iniziative, le direttive ed il controllo della propaganda coloniale, vengano tassativamente riservate alle Sezioni Provinciali dell'I. C. F. onde evitare inutili doppioni o facili inesattezze, e su ciò richiama l'attenzione delle Gerarchie; ringrazia nella persona di Piero Gazzotti il fedele rappresentante del Partito che apprezza ed appoggia l'attività coloniale e promette, nel nome dei pionieri e dei martiri, fedeltà alle tradizioni, nella certezza del fulgido avvenire. — Firmato: Bodo, Gandolfo, Cruveri, Gribaudi, Caretta, Müller.

I funerali di un fascista della vigilia

Hanno avuto luogo stamane presso l'Ospedale S. Giovanni i funerali dello squadrista milanese Renzo Di Rosa, iscritto al Partito dal 1919. Oltre al rappresentante del Segretario Federale di Torino hanno preso parte al funerali numerosi camerati della vigilia. Il Segretario Federale di Milano aveva inviato una corona di fiori.

Seguendo la Cronaca

Gli abiti che si portano

sono quelli presentati sabato scorso al Teatro della Moda, dalla *Casa Tortonese*. I cronisti mondani li hanno descritti: modelli semplici, ma creati con molto buon gusto e con una cura infinita dei particolari. Eleganza torinese, signorilità italiana, aderenza ai tempi, nulla di troppo chiassoso.

L'accoglienza da parte dello sceltissimo pubblico femminile, accorso in folla, ebbe tutte le caratteristiche della maggiore manifestazione: quella sfilata di abiti e di mantelli adatti alla loro vita quotidiana era una indovinata risposta ai desideri di tutte le signore. E godevano anche, le gentili spettatrici, nel constatare che *Tortonese*, in diversi modelli, aveva un felice ritorno alla moda del 1911 e del 1900. Piacquero assai i modelli per le corse (con la sottana fino a terra e una notevole ricchezza che si sviluppa dietro, subito sotto la vita) e gli abiti per visita. Raccolsero applausi, al chiudersi della sfilata, il grazioso abito della sposa e quelli delle damigelle d'onore. Nè passarono inosservati i modelli per mattino, con le applicazioni dei nuovi tessuti di fibre nazionali, quali la canapa, il sodolin, il rayon, ecc.

In questo rapido riassunto conclusivo della gradita manifestazione di moda, è doveroso ricordare le Case che collaborarono alla riuscita della presentazione: *Rosa Cantamessa*, via XX Settembre 46 — coi suoi cappelli sempre ottimamente intonati alle «toilettes»; *Ditta Falarchi*, via Garibaldi 3 — con le borsette. Le «mannequins» portavano calze «Est» del *Calzificio Sobrero* e scarpe extra lusso «*Superga Aerex*» in tessuti di fibre «sodolin» a base di canapa italiana. Le acconciature erano della *Ditta Charles*, piazza Solferino 18. Il Gruppo *Floreale* espositrici fece un gradito omaggio di fiori alle signore intervenute.

STASERA, ALLE 21, SI RIPETERA' la presentazione dei MODELLI della Casa TORTONESE

Le modelle sfileranno sulla pedana, come da desiderio manifestato da numerose signore. Diversi numeri di arte varia completeranno lo spettacolo di moda e di mondanità. *Le prenotazioni delle poltrone e dei posti numerati possono farsi presso la C.I.T., via XX Settembre 3, fino alle ore 12.*

VENDITA ALL'ASTA di tutto il patrimonio artistico della Ditta EMILIO TREVES Via Maria Vittoria 10 - Torino

Le vendite all'asta a cura della *Galleria d'Arte C. Codebò & C.* che si sono iniziate la settimana scorsa, coll'incontrastato preveduto grande successo per intensità di vendite, sono andate man mano intensificandosi sino a raggiungere un vero trionfo.

Tutti i giorni, alle ore 16 precise, si inizia una brillante gara per il possesso dei magnifici mobili artistici, soprammobili, oggetti d'arte.

Alla mattina esposizione dalle 10 alle 12,30, essendo stati riservati a queste tornate ed a quelle che si susseguiranno, gli oggetti più importanti.

DA CAVALCHINO
Ristorante Stazione Porta Nuova
PRANZI A PREZZO FISSO: L. 11
Servizio di prim'ordine

SACONNEY GIOCATTOLI
Per Pasqua assortimento grandioso.
Via S. De Sonnaz 17 ang. G. Ferraris

STILOGRAFICHE PER TUTTI
regali: Tesini, via Roma nuova, n. 2.

da BIANCHI
GHIACCIAIE NUOVISSIME
a prezzi ultra-convenienti. Continui arrivi di nuovi articoli casalinghi.

CASSE ZINCATE CONTRO LE TARME
Modelli collaudati, comodi e razionali, per ben disporvi abiti e pellicce.

CARROZZINE PER BAMBINI
giocattoli di ogni tipo, qualità e prezzo, tricicli, automobili, giuochi per l'aperto: valigeria in ricchissimo assortimento, oggetti per regalo.
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al pubblico dalla fabbrica via M. Cristina 125 ang. c. Dante.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. A. Betrone). — Ore 21,15: «La guarnigione innamorata», di A. Colantuoni (prezzi popolari).
ALFIERI — Riposo.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Durand Durand», dal francese.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
BALBO: Troupe «Goal» con Gino Franzi.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Spettac. Varietà (prezzi réclame: diurni 1-2-4; serali 2-4-6).

Spettacoli cinematografici

CHERBI: Il commediante (E. Landi, Monlvet) e Convegno italo-franco-inglese a Stresa.
AMBROSIO: «Il mistero del vagone letto».
VITTORIA: Aurora tropica (Camilla Horn) e Grande Spettacolo di Arte Varia.
STATUTO: «Abbasso le donne!».
IDEAL: «L'uomo ombra» e Varietà.
ALPI: «Stella» e Crik Crok. L. 1,05.
NAZIONALE: Lorenzino de' Medici, L. 1,05.
BALBO: Troupe «Goal» con G. Franzi. Film «Febbre di vivere». Prezzi diurni 1-2-4).
MAFFEI: «Ruoballe», 14 re negros e Varietà.
SPLENDOR: «Verso la felicità», L. 1,05.
MASSIMO: «Tanya», Kay Francis, R. Cortez.
BORSA: «Cleopatra», Claudette Colbert.
PRINCIPE: Gli arditi del Cinema e Cartone.
SAVOIA: Piccole donne, Katharine Hepburn.
CORSO: Grandioso film «Don Bosco» e «Ultime notizie da Stresa». - Prezzi: Platea L. 4; Distinti L. 6; Galleria L. 7.
REX: Grandioso film «Don Bosco» e Ultime notizie da Stresa. Prezzi: L. 4; L. 6; L. 7.

I divertimenti

CINEMA AMBROSIO
La Metro presenta un film al brivido:
IL MISTERO DEL VAGONE LETTO
con *Charlie Ruggles e Una Merkel*
Romanzo, mistero, emozioni a getto continuo e risate: questa è in sintesi esatta la sostanza del film.

NAZIONALE: ultimo giorno a PREZZI POPOLARI: ingr. L. 1,05
con *Lorenzino de' Medici*
con Moissi, Pilotto, G. Paolieri, Denis.

ABBASSO LE DONNE!
dinamico, divertente: al *Cine Statuto*.

Italia e Torinese: CAMPO DI MAGGIO
imponente film, mondiale successo. 1,05

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Quando più bella gli pareva la vita, che tutta dedicò alla famiglia ed al lavoro, spirava serenamente, munito dei conforti religiosi, il

Dott. Rag. Antonio Bertero

Vice Direttore Esattoria Comunale

Straziati ne dànno l'annunzio: la moglie **Luisa Fiorio**, i figli **Renzo** e **Gilda**, il suocero prof. dott. **Carlo Fiorio**, la zia, i cognati, le cognate, i cugini ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 17 corrente, alle ore 10,30, partendo da corso Re Umberto angolo via Magellano.

Torino, via Giotto, 3.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La **Presidenza**, il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale**, la **Direzione Generale** ed il **Personale** della **Cassa di Risparmio di Torino** e della **Esattoria Comunale di Torino** annunciano la dolorosa perdita, avvenuta il 15 corrente, del

Dott. Rag. Antonio Bertero

Capo Ufficio dell'Istituto (Vice Direttore dell'Esattoria Comunale di Torino)

al quale dedicò per venticinque anni l'opera sua assidua ed intelligente.

Torino, 16 aprile 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Lasciò questa vita terrena all'alba di stamane, improvvisamente, l'anima buona e generosa della Signora

Teresa Callero ved. Danese

circondata dall'immenso affetto dei suoi figli, che adorava, **Luigi Alfredo** e **Maria Adelaide**.

Non si accettano fiori ma si prega di devolvere il tributo d'omaggio alla cara Estinta in beneficenza.

Si dispensa dalle visite.

L'accompagnamento avrà luogo mercoledì, alle ore 10,30 partendo da piazza Giulio, 4.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Ieri improvvisamente mancava, munito dei conforti religiosi,

GARRONE ANTONIO

Ne dànno il triste annuncio: la moglie **Casalegno Caterina**, la mamma, la suocera, fratelli, sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 17 corr., alle ore 10,30, partendo da via Caraglio, 90. Indi la cara salma proseguirà per Bianzè.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Le Famiglie **Tepatti** e **Tiboldo**, commosse e con profonda riconoscenza ringraziano sentitamente quanti con presenza, scritti e fiori presero parte al loro immenso dolore nella dipartita delle anime pure di

Mariuccia Tepatti Tiboldo

e del piccolo GIGETTO

che ha raggiunto in Cielo la sua mamma a soli tre giorni di distanza.

Stamane, dopo breve malattia, sopportata con Cristiana rassegnazione, dopo avere ricevuti i Conforti Religiosi, rendeva l'anima bella a Dio

ANNA CONTE SANSOLDO

Madre di elette virtù visse per il bene della sua famiglia

La piangono inconsolabili i figli: **Margherita** col marito **Cosso Francesco** e figli Don **Francesco** e **Giovanni**; **Catterina** col marito **Soragna Fausto**; **Giuseppina** ved. **De Felice** col piccolo **Vincenzo**; **Lucia** col marito **Colletta Domenico** e piccola **Rosa**; **Bartolomeo** con la moglie **Acchiardi Candida** e bimbi **Gianni**, **Pierino** e **Angelo**; **Giovanni Battista**; **Angelo**.

UNA PREGHIERA

I funerali avranno luogo in Dronero martedì, 16 corr., alle ore 16,30.

Dronero, 15 aprile 1935-XIII. (2565

Le **Fabbriche Falci Riunite di Dronero** annunciano la dolorosa perdita della Signora

ANNA CONTE SANSOLDO

Madre affezionata del Sig. Giovanni Battista Conte, Procuratore Generale della Società. (2566

Dronero, 15 aprile 1935-XIII.

La Ditta **Lamberti & C., Fabbrica Apparecchi Riscaldamento & Cucine Economiche «A.R.C.E.»**, compie il doloroso ufficio di partecipare la morte della Signora

ANNA CONTE SANSOLDO

Madre carissima del Sig. Giovanni Battista Conte, Comproprietario della Ditta. (2567

Dronero, 15 aprile 1935-XIII.

La Ditta **Fratelli Conte Succ. Lamberti** partecipa con dolore la morte della Signora (2568

ANNA CONTE SANSOLDO

Madre amatissima dei Titolari.

Dronero, 15 aprile 1935-XIII.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con fede e rassegnazione, è spirata nel bacio del Signore l'anima buona di

FASANO MARGHERITA ved. POZZI

Ex-Proprietaria Ristorante Colle della Maddalena

Ne dànno il triste annunzio le figlie: **Emma** col marito **Baldi Giovanni**, **Marcella** col marito **Raspino Ferdinando**; fratelli, sorelle, cognati, cognate, zii, zie, nipoti, cugini e parenti tutti, e le famiglie **Baldi**, **Raspino** e **Deorsola**.

I funerali avranno luogo in Reviglasco Torinese mercoledì 17 alle ore 9,30, partendo dalla casa propria.

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 82-183

Oggi, alle ore 17, a soli ventitre anni, gustate appena le gioie della maternità, spirava munita di tutti i Conforti della Religione

Erminia Carrà n. Francese

Ne dànno il triste annunzio il marito prof. **Guido - Leo - Bianchina**; il papà **Benedetto**; la mamma **Rina Bassano**; le sorelle **Nenné**; **Maria Luisa**; **Nina**; i fratelli geom. **Eugenio**; **Adolfo**; le zie, gli zii e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 17 corr., alle ore 9,30, partendo dall'Ospedale Civile. Indi la cara Salma sarà trasportata a Ronsecco (Vercelli) per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Non fiori. Si dispensa dalle visite.

Biella, 15 aprile 1935-XIII.

Impresa Funebre Ivaldi - Telef. 25-27. Biella.

Il giorno 15 aprile, alle ore 20, serenamente spirava

Olga Garavelli Bizzarri

Ne dànno il triste annunzio la madre **Bianca Ferrucci** vedova **Bizzarri**; il marito dottor **Giovanni** coi figli **Letizia** e **Gian Carlo**, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo alle ore 9, del giorno 17 aprile, partendo dall'abitazione in Via Urbano Rattazzi, 20.

Non si mandano partecipazioni personali, si dispensa dalle visite e si ringrazia sentitamente quanti vorranno dare alla cara Estinta tributo di preghiere, di affetto, di ricordo.

Alessandria, 15 aprile 1935-XIII.

Pompe Fun. Avalle Giovanni, via Parma 10

Ieri, benedetto da Dio, chiudeva la sua vita di onestà, di lavoro, di affetto il

Comm. Dott. Federico Signorile

Questore a riposo - Chimico Farmacista

Col cuore spezzato ne dànno il tristissimo annunzio: la moglie **Margherita Gullino** coi figli Dott. Ing. **Marco**, Dott. **Carlo**, **Guido**; la sorella **Giuseppina** ved. **Rostis** e figli; la cognata **Rina Gullino** ved. **Berta** e figli, nipoti e cugini. I funerali, modesti e senza fiori, avranno luogo mercoledì alle ore 9,15, partendo da via U. Rattazzi, 3. La cara Salma sarà trasportata a Levaldigi nella tomba di famiglia. Per volontà del Defunto la famiglia non prende il lutto.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-383

La necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Come mangia la terra

La signora De Grossi non amava suo marito; in verità, non l'aveva amato mai. Ma il signor De Grossi non aveva nessuna qualità per farsi amare da una moglie: di carattere duro, montava in furia per nulla e le scenataccie si ripetevano ogni giorno. Sopratutto era incredibilmente bugiardo.

Mentitore e traditore son la stessa cosa: ed egli aveva costantemente e svergognatamente e pubblicamente tradito sua moglie, financo in casa. La signora De Grossi, buona dolce profondamente credente, lo sopportò per oltre vent'anni, fra la commiserazione di tutti. Ma un giorno, quando già pensava alla prossima solennità dei venticinque anni di matrimonio, quando era quasi una vecchia, lo abbandonò su due piedi, non lo volle rivedere più.

L'avevano compianta; la giudicarono severamente, mormorarono contro di lei le più assurde malignità.

Fu il vecchio notaio Ardissone, che annoverava nel suo sereno feudo pur quel paesetto dell'Ossola, a confidarmi, due anni prima di morire, come era andata la cosa.

La signora De Grossi aveva riavuto per eredità la casa ove era nata, ove si era fatta adolescente.

Ci ritornò di corsa, ringiovanita. Nulla le parve mutato; si riconobbe in ogni angolo con gli occhi lucenti di lacrime. Il marito, quel giorno, la seguiva più del solito imbronciato. Attraversando il giardino che separava la casa dal frutteto, ella lanciò un piccolo grido: «Ecco la cuccia del povero Moro, ricordi?». Si commosse tutta ripensando che — la prima e l'unica volta — suo marito se l'era sentito vicino in quel suo grande dolore di giovinetta. Il Moro era scomparso inesplicabilmente otto giorni prima delle sue nozze. E suo marito l'aveva anche aiutata a ricercare il fuggitivo. Alfine, per consolarla, le aveva detto: «Non lo ritroviamo? Te ne regalerò un altro». Non era un altro — aveva ella tentato di spiegargli —; era quello, quel suo caro barboncino nero che ella tanto amava. Se lo sarebbe certo portato in città se non fosse scomparso. «Lo condurremo con noi — aveva sospirato — mi ricorderà la mia casa».

Suo marito le aveva detto di sì, glie lo aveva anzi promesso, accarezzando anche il Moro nel dargli lo zucchero. Ed ella — ricordava nitidamente — si era sentita un poco rassicurata a quella promessa, perchè fino ad allora aveva provato come un'angoscia — oh! assai più del timore — alla vista del suo viso glabro e chiuso, al contatto con la sua freddissima cortesia.

De Grossi guardò appena la cuccia, crollò le spalle e tornò in casa. Ancor una volta, sua moglie s'era mostrata qual era, una creatura sentimentale fino al ridicolo.

— Passerò dal notaio a prender accordi — le disse più tardi —; voglio sbarazzare di questa casupola!

— Casupola?! Ma è la mia casa, dove son nata, dove son cresciuta e ti ho conosciuto...

— Non importa; è sempre quella stessa casupola. E poi non vorrai viverci tutto l'anno! Con quel che trarremo vendendola, potremo fare un bel viaggio, ed anche trascorrere un buon mese a Sanremo o a Montecarlo; potremo offrirci qualche agio, insomma.

La signora De Grossi ben sapeva a qual sorta di agi egli pensasse! A quell'età, non aveva ancor trovato la forza di rinunciarvi, non avrebbe forse saputo mai! Quando la tristissima realtà le si poneva davanti, ella, rassegnata e dolce, provava per il marito quella specie di compatimento che si prova nell'incontrare dei bimbi viziati e capricciosi e fragili.

Ma questa volta, no! non avrebbe fatto quel che credeva, con quella casa che era sua. Decisa a resistere animosamente, uscì a passeggiare fra i vialetti delle aiuole, dentro il boschetto dei castagni, e poi su verso il frutteto. I castagni, nella piena maturità, s'eran fatti belli; quanto diversi dai giorni della sua infanzia. Li mirava con gli occhi sgranati. Riconosceva le ramificazioni fino alle quali era salita per toccare i nidi delle rondini, bramosa di ghermire i piccoli per portarli a vedere alla madre ed alla sorella maggiore; e poi riportarli su, al nido, tra i voli inquieti della rondine madre, tra il grido e lo strepito del rondine padre, l'una e l'altro accecati dal terrore, dal furore e dall'ultimo raggio del sole dorato, che scendeva dietro gli alti ciuffi dei peschi e dei mandorli.

Più in là, verso il rustico, — ricordava, oh, ricordava! — c'era una alta statua di terra rossa, il Buon Pastore. La ritrovò; ma al suolo, macchia opaca sulla terra nera, senza la testa, senza un braccio, mozza anco nei piedi.

Ma un bel ragazzone, ecco, ora scorgeva a legar quei sostegni ai peri tenerelli, perchè vengano su dritti prepotenti. Egli s'accorse d'esser guardato; si volse; tese la mano sugli occhi, contro sole com'era; si tolse il vecchio cappello di paglia, e: «Signorina Giovanna» disse.

Un fiotto più rapido del sangue; un balzo al cuore. Come allora; l'aveva chiamata come allora: «Signorina Giovanna!». Dopo tanto tempo! L'aveva riconosciuta: sul suo volto, dunque, c'era ancora qualche tratto della lontana giovinezza! Eppure non riconosceva quel ragazzone muscoloso, color di rame; non ricordava quel viso vigoroso, aperto, cordiale; nessun ricordo, nemmeno del nome.

— Sono il figlio di Battista, il cocchiere del vostro signor padre e della vostra signora madre. Non mi ricordate? E' naturale; non avevo che sei anni quando siete partita di qui...

— E... Battista?

— E' morto da quindici anni...

— E il giovanotto mosse un passo incerto come per accompagnare la «signorina» Giovanna verso il frutteto. E subito riprese: — Non mi occupo più che del frutteto, dalla morte di vostra sorella; e di quel poco di orto che è là. Non valeva la pena di lavorare il resto, per nessuno. Vendo quel po' di legumi e le frutta. Ho presentato i conti al notaio. Tutto è a posto. Ma quest'anno — è bene lo sappiate subito — i peschi a spalliera non hanno dato molto. Il gran caldo di quest'estate ha bruciato parecchio. I pomi, quelli vanno bene; dànno buone speranze fra tanto.

E s'avviarono verso i meli. Cammin facendo, s'imbatterono in una buca, sotto un vecchio albero.

— E' la buca del Moro — disse.

— Il Moro? Non capisco.

La «signorina» Giovanna non capiva davvero.

— Credevo che la «signorina» sapesse. Otto giorni prima delle nozze, il signor De Grossi pose cinque lire in mano a mio padre, dicendogli: «La signorina non può portare il cane in città. E questo le dà tanto, tanto dolore. Allora preferisce che tu lo ammazzi». E ha aggiunto: «Incaricati dunque tu di questo. Ma che nessuno sappia». Mio padre non ci voleva credere; gli pareva impossibile che la «signorina» Giovanna volesse il Moro morto ammazzato: ma le cinque lire, una somma per allora, gli facevan gola; e disse di sì. Condusse il cane qui; scavò la fossa e con la stessa zappa, gli calò un colpo sulla nuca. Io ero dietro l'albero, e piangevo. Volevo bene anch'io al Moro. Poi lo sotterrammo; anzi lo sotterrai io, con le mani. L'altro giorno volli fare l'aiuola attorno all'albero, e scavai; non c'era più nulla, nemmeno un ossicino. E' incredibile come mangia la terra... E' pur vero che il Moro non era un grosso cane...

La «signorina» Giovanna non intese altro. Il sangue le dava dei gran fiotti al cuore. Notò inconsapevolmente, più che vide, che quel ragazzone era molto bello.

Si mise a correre, rapida, a passi veloci: corse dal notaio e gli disse:

— Mi ospiti per questa notte, soltanto per questa notte; e gli scriva, subito subito, una lettera, per dirgli che se ne vada, dove vuole; ma se ne vada prima di domani. E non mi vedrà mai più.

Nico Strena

La «meraviglia cipriota» e le sue bravure

Londra, martedì sera.

Il signor Sava Papagiorgiu è noto sotto il poetico nome di «meraviglia cipriota». In un albergo di Londra, dinanzi ad un eletto pubblico di sportivi, egli ha dimostrato di ben meritare questo nome.

E' invero un uomo meraviglioso. Egli ha cominciato col prendere fra i denti una sbarra d'acciaio dello spessore di un centimetro e mezzo che con una mano poi ha piegata a cerchio. Egli si è quindi fatto porre sulla testa un'altra sbarra d'acciaio alle cui estremità si sono sospesi tre uomini da ciascuna parte. Egli ha sollevato i sei uomini e la sbarra si è piegata sotto il peso come fosse una lama; ma la testa del Papagiorgiu è rimasta dritta e ferma. Per convincere della sua prodigiosa forza gli spettatori «la meraviglia cipriota» prese infine due seggiole: con la testa si è appoggiato su una e con i piedi sull'altra. Una tavola poi gli è stata posta a bilancia sul petto e dodici persone, per venti minuti di seguito, si sono divertite a fare l'altalena sul ventre di Sava Papagiorgiu.

Come una tribù indiana celebrerà il giubileo di Re Giorgio

Londra, martedì sera.

Nel Pungiab esiste una tribù alquanto primitiva, la quale gode fama meritata di essersi specializzata nei furti di bestiame. Il commissario inglese Garbett ha fatto oggi appello ai nobili sentimenti della tribù e ha scongiurato i membri di essa di adottare regole di vita pubblica e privata più consone alle norme del vivere civile se non altro in omaggio al grande Re Giorgio, del quale l'Impero sta celebrando il 25.o anno di regno.

Il Congresso di dermatologia inaugurato a Roma

Roma, martedì sera.

Sotto la presidenza del prof. Tommasi, presidente della Società italiana di dermatologia e sifilografia, e con la partecipazione di numerosi soci e di alcuni scienziati stranieri è stato inaugurato ieri al Policlinico il Congresso nazionale di dermatologia.

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

AL TEATRO DI TORINO

Domani sera la "Comédie française,,

Proveniente da Genova, arriverà oggi a Torino la «Comédie Française», che, come è noto, sarà ospite della nostra città per la rappresentazione di mercoledì sera 17 corrente, alle ore 20,45, al Teatro di Torino. Come è stato annunciato, la «Comédie Française», che nel suo fortunato giro nelle grandi città d'Italia ha riscosso così larga messe di applausi e di ammirazione, rappresenterà la commedia balletto *Le bourgeois gentilhomme* di Molière e *Il faut qu'une porte soit ouverte ou fermée* di De Musset. Per la grande aspettativa cittadina numerose sono le richieste dei posti; quelli ancora disponibili sono prenotabili al Teatro di Torino dalle ore 10 alle 12,30 e dalle 15 alle 19.

E' superfluo il rifare oggi la storia della «Casa di Molière» ossia della «Comedie Française» graditissima

LA RAUCOURT (Maria Francesca Antonietta Sancerotte), prima attrice della «Comédie» che, con la Compagnia, recitò al nostro «Carignano» nel 1807.

ospite dell'Italia per una diecina di giorni: ma non potrà tornare che interessante uno sguardo ad altre, ben più numerose recite, che la Comedie Française diede a Torino centoventicinque anni or sono, quando la nostra città era, con tutto il Piemonte, annessa alla Francia e Napoleone I aveva nominato Governatore generale il Principe Camillo Borghese, qui venuto con la moglie Paolina Bonaparte sorella dell'Imperatore.

I comici francesi erano stati allora inviati fra noi con uno scopo più politico che artistico. Napoleone nel 1805 si era fatto proclamare «Re d'Italia» e cercava di amicarsi gli italiani, particolarmente attraverso le amicizie coi letterati, i musicisti, gli artisti drammatici, ai quali accordava efficace protezione.

Perciò Napoleone nel 1806 pensò di mandare in Italia, specialmente a Torino ed a Milano, una compagnia di comici appositamente creata, allo scopo — dice il decreto imperiale del 10 luglio 1806 con cui la si costituisce — «di introdurre in Italia il buon gusto teatrale, di cui i francesi posseggono quasi il monopolio, e di diffondere sempre più la lingua d'una Nazione alla quale siamo uniti da stretti rapporti».

Nel settembre del 1806

Era prima attrice alla «Comedie Française» di Parigi la Raucourt (il cui vero nome era Maria Francesca Antonietta Sancerotte) la quale era salita a tal ruolo sia pel suo valore artistico, sia perchè la Regina Maria Antonietta nel 1799 l'aveva voluto, essendo una grande ammiratrice della bella artista. Fu perciò incaricata la Raucourt di scegliersi tra gli attori della Comedie Française un gruppo conveniente per costituire una Compagnia da mandare in Italia alla quale, oltre le spese di formazione, era anche assegnata una sovvenzione statale di lire cinquantamila annue.

Tale compagnia venne in Italia il 18 settembre 1806 e dopo un corso di rappresentazioni a Milano, ov'era stata accolta dal viceré Eugenio con la più cordiale simpatia, venne poi a Torino nel 1807 per dare un corso di recite al Teatro Carignano dalla fine della quaresima alla stagione di autunno.

La Raucourt fu gentilmente ricevuta dal Principe Borghese e dalla Principessa Paolina: e per prima presentazione degli artisti, il Principe invitò la Raucourt a dare una recita a Palazzo Reale, con la tragedia «Athalie» del Racine ch'era il suo cavallo di battaglia. L'attrice accondiscese ben volentieri e la Principessa Paolina ne fu tanto soddisfatta che donò all'artista eletta un ricco dono, mentre il generale Luigi Alessandro Berthier, maresciallo di Francia e comandante la divisione militare di Torino le offerse un pranzo, durante il quale la Raucourt gli diede una severa lezione di educazione, sia pure in belle maniere.

Si incominciò il corso di rappresentazioni al Teatro Carignano ma il pubblico non vi accorreva molto numeroso: non tanto per deficienza artistica degli spettacoli, quanto, è naturale, per ragioni politiche: i torinesi affezionati a Casa Savoia pensavano che il loro Re era esule in Sardegna e non facevano buon viso ai francesi usurpatori. Il repertorio comprendeva magnifici lavori: «Medea», «Fedra», «Semiramide», «Tartufo», «La scuola delle mogli», «Poliuto», «Merope», «La Principessa d'Elide», «Maometto» (questo di Voltaire): ma il pubblico non si lasciava attirare e frequentava più volentieri le opere serie e buffe, e le rappresentazioni delle compagnie di prosa italiana, dove, per esempio, troneggiava la celebre Maria Rosa Vestri moglie di Angelo Vestri. Poco pubblico e pochi applausi, tanto che la Raucourt, irritata per l'indifferenza che dimostravano verso di lei i torinesi, malgrado le dimostrazioni che le davano tutti quelli legati all'alta società francese, sfogava il suo malumore affermando che «ces pauvres piemontais ne comprennent rien!».

Anche i pochi giornali che allora si pubblicavano in Torino, se ne occupavano raramente. Nel «Courrier de Turin» si dà la notizia dell'inizio delle rappresentazioni della compagnia al Carignano in pochissime righe, dicendo che l'8 maggio la Raucourt incominciò le recite con la commedia «Il dissipatore» nel teatro illuminato a giorno, con l'intervento delle Loro Altezze Imperiali le quali occuparono il palco di centro, per l'occasione riccamente addobbato. E null'altro.

La fine della Raucourt

Nello stesso giornale del 18 maggio un articoletto dice: «La nuova troupe del Carignano non ha ancora tutto ciò che occorre per riuscire. Monrose è un eccellente valet e sosterrà bene le altre parti purchè siano comiche. Ma chi rappresenterà il Misantropo, il Dissipatore, infine le prime parti?... Vedremo delle vere caricature». Il critico loda madamigella Ventrove (ch'era alla Comedie Française una delle più illustri attrici, ma biasima parecchi altri e aggiunge:

«Raccomandiamo alla Raucourt di circondarsi di buone attrici: bisogna ch'essa non trascuri le donne, in quanto che il pubblico, composto quasi tutto di uomini, è più facile da soddisfare al riguardo... In mancanza di talento, si tien conto alle donne della grazia e della bellezza. Coi pregi fisici e con una dizione un po' esatta, una donna è quasi sicura di fare effetto sulla scena... Il pubblico si augura di veder arrivare delle attrici per rappresentare le civette e le amorose, delle attrici che uniscano ad una figura gradevole, un contegno e dei gesti graziosi ed una voce che si faccia udire senza stordirci; delle attrici che recitino la commedia per far ridere e non per far paura...».

La Raucourt ritornò a recitare a Milano: poi nel 1809 la vediamo di nuovo a Torino con la compagnia, ma sempre accolta freddamente.

Quando cadde Napoleone, cadde pure la compagnia: e la Raucourt, che s'era ritirata dalle scene, nel 1815 moriva a Parigi ed otteneva, supremo privilegio, di poter avere funerali religiosi mentre, sotto la restaurazione ciò era inibito ai comici, ritenuti strumento di perdizione!

L. M.

La prossima gara nazionale di canto a Budapest

Tradizione e poesia della canzone popolare ungherese

Quando nel Medioevo gli arabi invasero l'Asia Minore, minacciando le linee commerciali che le repubbliche italiane avevano create con l'Oriente, Venezia inviò alcuni suoi viaggiatori verso il nord-est, con l'incarico di studiare una via commerciale di terraferma che attraversando gli Urali, potesse congiungere Venezia con la Cina.

La sua prima stazione fu la Pannonia, dove da non molto si erano stabiliti gli Ungheresi. L'ospitale loro Re, Stefano, accolse cordialmente l'ospite italiano e lo creò vescovo. Giorgio per tal maniera rimase in Ungheria, e si dedicò interamente alla conversione del popolo ungherese. In occasione di uno dei suoi viaggi spirituali, Giorgio aveva condotto seco un suo monaco, di nome Walther. Una sera, dopo il tramonto, i due monaci si erano recati a passeggio per prendere una boccata d'aria fresca, ed arrivati che furono ad una casa di campagna udirono risonare una insolita canzone. Walther entrò nella casa per vedere di che cosa si trattava, ed uscitone riferì al suo vescovo che nella casa c'era una donna, una serva, la quale stava macinando la farina per il pane del giorno seguente e canticchiava una canzone popolare ungherese.

Temperamento esplosivo di rapsodi

La notizia che riportiamo è dell'anno 1015, ed è la prima notizia che faccia menzione della canzone popolare ungherese. Nei mille anni trascorsi da allora la canzone popolare ungherese ha subito varie trasformazioni quanto al testo, ma quanto al ritmo ed alla melodia, essa ha conservato sempre fedelmente le antiche tradizioni orientali. La caratteristica musicale della canzone popolare ungherese consiste prima di tutto nella sua specifica tonalità. Il tono dominante della canzone popolare comunque europea è il dur ed il moll, mentre invece nella canzone popolare ungherese domina il tono dur-moll e quello moll-dur, e, per di più, secondo una scala che è nota soltanto ad alcuni popoli dell'Asia. Queste due specifiche tonalità riflettono esattamente il carattere del popolo ungherese, che come dice il proverbio, «ama divertirsi piangendo». La caratteristica più spiccata della ritmica ungherese è data dal rubato, che corrisponde esattamente alla inesausta sete di libertà che caratterizza il popolo ungherese. La metrica specifica della canzone popolare ungherese trova la sua spiegazione nella costruzione corigiambica della lingua ungherese, la quale naturalmente si fa valere anche nel fraseggiato della canzone popolare ungherese. E' inoltre caratteristico per la melodica della musica popolare ungherese, il frequente cambiamento di armonia il quale ha luogo quasi sempre nell'ultimo quarto della battuta, anzi qualche volta nella allungata sincopata di chiusura della battuta. La rapsodia è quindi la forma musicale che meglio si presta all'interpretazione della musica e del temperamento esplosivo ungherese. Per tal modo le accennate caratteristiche musicali sono inoltre altrettanti fattori di psicologia popolare i quali si ripetono come fenomeni tonali e ci danno per così dire il quadro musicale di tutto un popolo.

Il depositario di queste antiche tradizioni musicali è stato naturalmente e prima di tutto, il popolo stesso ungherese. Sappiamo però che fino dai primi tempi esistevano corporazioni di cantastorie e di musici, associazioni di trovatori, le quali certamente non erano vedute di buon occhio dalla cristianità dell'epoca romanica. Concili nazionali proibivano severamente al clero ungherese di avere rapporti di sorta con questi «infami» cantori e musici, ai quali si negavano persino i sacramenti. Ma nell'epoca gotica cambia improvvisamente l'atteggiamento di fronte a questi umili cantori e musici. I re ed i ricchi magnati del regno li invitano alle loro corti. I cantori ed i musici hanno ricchi premi in cambio della loro arte, ed alle volte vengono ricompensati con ricche donazioni di terre. Sorge ben presto in Ungheria la moda delle canzonette «fiorite» o d'amore, le quali sostituiscono ai motivi religiosi in voga fino allora, il motivo assillante dell'amore profano. Contemporaneamente la canzone popolare ungherese esce dai confini politici dell'Ungheria, e penetra nella musica europea con la designazione di «ongara» e di «passemezzo». Nei paesi d'occidente fanno la loro comparsa i maestri cantori ungheresi.

Da Beethoven a Brahms

Oltre al maestro cantore Klingsor, personaggio quasi mitico, di cui però è storicamente dimostrata l'esistenza, avendo preso parte alla storica gara dei maestri cantori tenutasi nel castello di Wartburg, dove anzi fu uno dei giudici della gara — potremo ricordare tra i musicisti ungheresi vissuti all'estero, il compositore e liutista Valentino Graevius-Backfort, il quale frequentò le corti principesche d'Austria, di Polonia, di Germania e di Francia dove venne accolto con tutti gli onori, e che morì in Italia, a Padova.

Nel secolo XVII viene formandosi uno stile musicale ungherese, del tutto nuovo e speciale, dovuto agli zingari di origine hindu, ma segnalati in Ungheria sin dal secolo XIV. Non si dovrà quindi confondere la musica degli zingari con la musica ungherese. Gli zingari si sono immedesimati, è vero, nella canzone e nella musica ungherese, ma compenetrati come erano di antiche tradizioni di fioritura, la trasformarono al punto da renderla irriconoscibile. La critica e le ricerche recenti di musica ungherese hanno dovuto faticare assai prima di poter ricostruire nella sua specifica totalità ed originalità la vera e caratteristica musica ungherese. Non fu certamente fatica sprecata perchè i più grandi musicisti dell'estero, non appena fu loro possibile di conoscere la genuina musica originale ungherese, non tarderono a trarne feconda ispirazione. Basterà pensare a Beethoven, a Haydn, a Schubert, a Marschner, a Berlioz ed a Brahms, le composizioni dei quali sono ricche di motivi ungheresi.

Nel mese di maggio venturo avrà luogo a Budapest una gara nazionale di canto, la quale offrirà certamente ai visitatori esteri un quadro profondo ed affascinante di quell'arte interessante e speciale che è l'interprete preziosa ed artistica della tradizionale canzone ungherese.

a. b. c.

Un gruppo di cantori e suonatori magiari nel loro caratteristico costume nazionale.

Un omaggio alla Duse degli attori della Comédie Française

Milano, martedì sera.

Ieri sera, con una sala per la terza volta esaurita, si è congedata la Compagnia della «Comédie Française» che ha ripetuto al Teatro Manzoni il divertente e gustoso programma della prima sera, recitando *Il gioco dell'amore e del caso* di Marivaux, l'atto unico di Sacha Guitry *I due coperti* e *Le preziose ridicole* di Molière.

Al termine della rappresentazione gli attori della «Comédie Française» si sono portati nell'atrio del Teatro Manzoni ove si erge il busto di Eleonora Duse, deponendo dinanzi all'effige della indimenticabile attrice una corona di rose rosse con i colori francesi e recante la dicitura: «Gli attori della Comédie Française ad Eleonora Duse».

ALFIERI

La serata d'addio dei De Filippo - Sabato la Compagnia Ricci

All'«Alfieri» la Compagnia De Filippo, con *Aria paesana*, *Cupido scherza e spazza* e *Spacca il centesimo*, ha dato ieri l'ultima rappresentazione della stagione. A questa serata d'addio è accorso un pubblico numeroso, e i De Filippo sono stati festeggiati con viva simpatia, unitamente a tutti i loro bravi compagni. Lo spettacolo è trascorso festosamente fra continui applausi, con numerose evocazioni alla ribalta, di cui le ultime particolarmente insistenti e calorose.

Sabato 20 corr. debutterà all'Alfieri la Compagnia drammatica di Renzo Ricci e Luigi Carini, di cui fanno parte Bella Starace Sainati, Rina Morelli, Lola Braccini, Raffaella Bardi, Italia Marchesini, Anna Maria Nardi, Paolo Stoppa, Max Allori, Nino Marchesini, Gastone Ciapini, ecc. Le novità verranno scelte tra le seguenti: *Il ragno*, commedia moderna in 3 atti di Sem Benelli; *Tempi difficili*, commedia in 4 atti di Edoardo Bourdet; *Uno che dormiva*, commedia in 3 atti di Gherardo Ghe-

RENZO RICCI

ROSSINI

Giovedì serata in onore di Nuccia Robella - Lunedì l'ultima novità della stagione

Stasera, *Durand-Durand*, nella versione piemontese. Giovedì, come abbiamo già annunciato, serata in onore di Nuccia Robella con *Bastian Contrario* di Vittorio Bersezio; venerdì riposo; sabato, per aderire alle richieste del pubblico, la Compagnia Casaleggio darà *Gli spazzacamini*, tre atti di Sabatini. Domenica, in mattinata, *Le miserie 'd monsù Travetti* e, in serata, *Gli spazzacamini*. Lunedì, infine, andrà in scena l'ultima novità della stagione: *Basta con quella lingua!*, tre atti di Aristide Marcato.

rardi; *Stratosfera*, commedia in 3 atti di Cesare Giulio Viola; *Il marito che ho voluto*, commedia in 3 atti di Luigi Verneuil; *Pietre miliari*, 3 tempi (1860, 1890, 1920) di A. Bennet e E. Knoblock. La prima rappresentazione avrà luogo con *Tempi difficili* di Edoardo Bourdet, l'applaudito autore de *Il sesso debole*.

CHIARELLA

Stasera ultima recita popolare de *La guarnigione incatenata*

Al «Chiarella» hanno avuto il più vivo e commosso successo le repliche della *Guarnigione incatenata*, la bella e avvincente commedia di A. Colantuoni. Questa sera, ultima rappresentazione della breve quanto brillante stagione, vengono concessi i premi popolari.

Il programma radio

E.I.A.R. - Rete Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 17,30: Dischi — 17,50: «Come nacque "Giovinezza"», conferenza del M.o Giuseppe Blanc, ed esecuzione corale di Inni Fascisti del M.o Blanc. — 17,55-18,10: Com. uff. presagi e not. agricole — 18,20: P. V. Facchinetti: «Questa professionale» (predicazione quaresimale) — 18,45: Cronache del turismo - Com. della Soc. Geografica e del Dopolavoro — 19: Not. estere — 19,55: Not. inglese - Dischi — 20,30: C. Gianolati: «La tubercolosi nella lotta sociale del Regime» — 20,45: Ora radiofonica del Guf di Livorno — 21,45: Carlo Veneziani: Rassegna di modelli — 22: Coro della Cattedrale di Poznan, diretto da mons. Gieburowsky — 23,30: Dischi.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20: Musica varia — 20,45: Dischi — 22-23: Orchestra Cetra.

Palermo: 21: «Manon», opera in 4 atti di Giulio Massenet — Vienna: 21,15: Concerto — Bruxelles I: 21,15: Concerto — Bruxelles II: 21: Musica teatrale — Praga: 21,20: Orchestra e piano.

Il «Maggio Fiorentino»

La compagnia dell'Opéra di Parigi darà il «Castore e Polluce»

Parigi, martedì sera.

Si annunzia che il Ministro della Istruzione nazionale, signor Mallarmé, rappresenterà il Governo francese alle celebrazioni del «Maggio Fiorentino», nel corso del quale la compagnia dell'Opéra di Parigi si recherà a Firenze per dare alcune rappresentazioni del «Castore e Polluce». I preparativi sono attivamente condotti e già sedici tonnellate di scenari e due tonnellate di ceste coi costumi ed accessori per i dieci quadri della rappresentazione, con tutto il materiale elettrico di proiezione, sono partiti dalla Capitale.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	24	23	6
MILANO	41	35	—
GENOVA	25	19	5

IL SOLE sorge domani alle 5,44'; tramonta alle 19,16'. La LUNA sorge alle 18,11'; tramonta alle 4,39'. Temperatura di oggi di 50 anni fa: minima + 8,3, massima + 10,0.

CONVOCAZIONI. — Giovedì ore 10 Casa Balilla: Convegno annuale insegnanti scuole rurali O.N.B. prov. di Torino.

CONFERENZE. — Questa sera, ore 21, Pro Coltura Femm.: «La Storia di una generazione» (S. E. Balbino Giuliano). — Ore 21,15, Ass. Arma Cavalleria: «La donna e la sua influenza sulla vita militare dei popoli» (ten. gen. L. Merlo). — Ore 21, Scuole S. Carlo: Commemorazione di Carducci (prof. G. Castellino). Salone via Conte Rosso, 1, ore 21: «Amos Maramotti» (on. ing. Alessandro Orsi).

Domani, ore 11, R. Università: «Diagnosi precoce della tubercolosi» (Sen. prof. F. Micheli).

CONCERTI. — Domani ore 21 Liceo Musicale: Concerto della corale Stefano Tempia. — Sabato 20, ore 17, Salone de «La Stampa» il Quartetto eseguirà musiche di Giardini e Grieg.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Aniceto, S. Innocenzo vescovo, S. Roberto, S. Stefano abate.

FUNZIONI DI DOMANI. — Metropolitana: 10,25 ore canoniche, messa cantata, Passio, vespro letto. N.S. del Cenacolo: 16,30 esercizi spirituali; inizio esercizi spirituali per studentesse e insegnanti. In quasi tutte le chiese alle 16,30 Ufficio delle Tenebre.

FIERE DI DOMANI. — Caraglio, Carignano Sesia, Gravellona Toce, Neive, Sampeyre, Valpelline.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 13 aprile. Ruota di Milano: 23 da 82 settimane, 78 da 80, 72 da 73, 58 da 66, 38 da 62, 45 da 60, 6 da 55, 4 da 45, 11 da 44, 56 da 43. — Ruota di Napoli: 41 da 100 settimane, 9 da 75, 36 da 67, 16 da 62, 30 da 60, 39 da 56, 35 da 58, 72 da 52, 48 da 50, 3 da 46. — Ruota da Palermo: 43 da 90, 47 da 62, 33 da 58, 22 da 57, 38 da 56, 33 da 55, 76 da 52, 67 da 47, 62 da 43, 49 da 41.

CONTRIBUENTI. — Pagare le imposte scadute il 10 entro il giorno 18 per non incorrere nella multa.

PER I RADIOAMATORI. — Nord: 18,20: Predica quaresimale di Padre Facchinetti; 20,45: Ora radiofonica del Guf di Livorno; 22: Coro pasquale della Cattedrale di Poznan. — Sud: 21,30: Gruppo delle cantatrici italiane.

Brno: 20,25: Concerto di mandolini: Colonia, 20,10: Concerto di lieder popolari — Francoforte: 21,15: Brevi storielle musicali — Monaco di Baviera: 18,30: Folklore allegro — Belgrado: 20: Cori ebrei — Lussemburgo: 20,10: Concerto di fisarmoniche — Oslo: 19,40: Canzoni e danze ungheresi; 20,20: musica lettone — Varsavia I: 20: Musica olandese — M. Ceneri: 21,15: Musica nordica.

MUSEI. — Arte Antica e Palazzo Madama (10-12; 15-16); ingr. lire 2; Arte Moderna (9-12; 14-17), ingresso L. 2; Risorgimento (9-12,30; 15,30-16), ingresso L. 2; Antichità (9-12; 15-18), ingresso L. 2.

BIBLIOTECHE. — Civica: 10-12; 14-18; 20,30-23; Universitaria: 9-12; 15-19; R. Accademia di Medicina: 9-12; 14-17; Militare 8,30-12; 15-18; Seminario: 14-16,30; GUF: 17,30-19,30; questa sera: 21-23.

CONSIGLI UTILI. — Si avvicina la stagione calda durante la quale sovente si deve deplorare che il latte inacidisca. Per eliminare tale inconveniente, oltre alla normale bollitura, sarà sufficiente aggiungervi dell'acido borico o del borato di soda nella proporzione di una parte su mille di latte.

I lavori di restauro della Cattedrale di S. Stefano a Vienna

Vienna, martedì sera.

La storica cattedrale di Santo Stefano avrà presto, per iniziativa del Cardinale Innitzer, le preziose vetrate — veri capolavori dell'arte gotica — che furono asportate duecento anni or sono, quando la moda del barocco significava distruzione di quanto era stato creato dall'arte dei secoli precedenti.

La stessa Cattedrale non si sottrasse allora a tanto furore: i preziosi altari gotici furono sostituiti da altri chiassosamente barocchi che mal si adattavano alle linee austere dell'edificio; le vetrate ebbero la stessa sorte. Si salvarono solo quelle del coro, perchè rimasero nascoste dal nuovo altare.

Delle bellissime vetrate furono salvate soltanto quelle della cappella dei Duchi, costruita dai Duchi Leopoldo III ed Albrecht per celebrare la loro riconciliazione nel 1379, le quali rappresentando ritratti di loro antenati, furono conservate nei musei viennesi.

La Cappella, per quanto di notevole interesse artistico, con il coro squisitamente intagliato, per decenni è stata vietata al pubblico ed adibita a magazzino della fabbriceria. Il Cardinale Innitzer ha ora deciso di riaprirla al culto, dopo averla convenientemente restaurata ed aver rimesso nel loro posto originario le magnifiche vetrate, che sono state già consegnate dai Musei, che le hanno custodite per due secoli.

I critici d'arte all'unanimità riconoscono che il pubblico potrà allora rivedere ed ammirare uno dei più puri e bei gioielli artistici d'Europa, un ambiente saturo del misticismo eroico del Cristianesimo medioevale.

Una cintura di vegetazione scoperta all'equatore di Marte

Londra, martedì sera.

Giorni or sono, l'Osservatorio americano di Lick annunziava la presenza di colossali masse di nuvole al disopra di quasi un intero emisfero del pianeta Marte. Oggi gli astronomi dell'Osservatorio di Kioto, nel Giappone, annunziano di aver identificato nientemeno una cintura d'intensa vegetazione attorno all'equatore del misterioso pianeta. A quel che si riferisce da Tokio, l'osservazione è stata fatta pochi giorni or sono, approfittando del fatto che Marte raggiungeva il punto più vicino alla Terra giovedì della settimana u. s.

Martedì 16 Aprile 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 -- Num. 91 -- TORINO --

TESORI ARTISTICI PIEMONTESI

Il Mausoleo di Lodovico II in S. Giovanni di Saluzzo

In quel piccolo nido d'arte che è il Coro, o altrimenti Cappella del Santo Sepolcro in San Giovanni di Saluzzo, e che sorge in fondo alla Chiesa omonima in prosecuzione della navata centrale, v'è una nicchia dove tutto un prodigio svelto e arditissimo di ricamo scultoreo sembra

SALUZZO. — Chiesa di San Giovanni. Il «Coro» già cappella del S. Sepolcro (sec. XV).

sia stato profuso come per incanto: è la nicchia del Marchese Lodovico II. Ivi, da qualche secolo, sotto il marmo gelido e prezioso riposano in pace le ceneri del dotto e del pensatore, dell'architetto e del poeta, che a trentasett'anni — e cioè nel 1475 — succedeva nel dominio del Marchesato al proprio padre che già aveva nella cittadina stessa innalzato, oltre che il Palazzo e la Torre del Comune, anche la Cappella del Santo Sepolcro in parola, chiamando evidentemente attorno ad essa il fior fiore degli artisti di quel tempo andato.

Non risultando però da attendibili documenti, quali fossero e d'onde venuti gli artefici maestri di quel sottile lavoro di oreficeria, gli amatori e i critici d'arte, a traverso le vicende varie, sorsero in disquisizioni, e quindi in discordie, che si protrassero di non poco. Chi disse che quella pietra scolta con maestria non comune, dalla linea severa ed archiacuta, interposta da ciuffetti di foglie accartocciate e gibbose, fosse meravigliosamente e non altrimenti sortita che da scultori venuti dalla Savoia e dalla Francia e che «soltanto i lavori di compimento e di ritocco sono di artefici italiani», e chi — invece — sostenne e sostiene diametralmente il contrario, auspicando accuratissime ricerche e adducendo raffronti non certo del tutto trascurabili.

Ma restringendoci per ora al cómpito di voler qui descrivere non il complesso del Coro, ma unicamente la nicchia e il mausoleo — che parimenti, d'incertezza, si vuole attribuito a Benedetto Briosco, compare di Leonardo da Vinci — fa d'uopo anzitutto dire che certamente noi ci troviamo di fronte a una mirifica esplicazione: sia che ne vogliamo studiare con amore le volute che si appuntano nella convergenza del gotico non ancora decadente per ciò che riguarda la nicchia, quanto se ne volessimo ricercare il pregio a parte, o puramente il contrasto che Alberto Lobetti-Bodoni pose in luce nei rapporti che corrono tra il marmo bianco del mausoleo e il grigio-verdognolo dell'insieme.

***

Questa del mausoleo non è di certo seconda ad altra meraviglia fra le tante di cui va ricco il Piemonte: arte del genere, beninteso, la quale peraltro racchiude in sè caratteristiche preclare e si assomma di assai peregrini valori.

Lodovico II è rappresentato nella serena placidità del sonno che non ha risvegli: le mani ha giunte come fu uso dell'antica arte cristiana, tutto chiuso nel rigido acciaio dell'armatura che non seppe macchia. Sull'ara, in doppio ordine, sono bassorilievate entro il fiorame di sette ghirlandette, altrettante figure simboleggianti le virtù. L'ottavo vano reca cesellata su di uno scudo ovoidale, l'iscrizione: Illustrissimo - Ac excellentissimo Principi -Domino Ludovico marchioni - Saluciarum - Vicaregi Neapolitano - Coniugi benemerenti - Excellentissima Principissa Domina Margarita De Fusco - Pudicitiae - Coronam - Deferens - Pientissime - Posuit. E siccome Margherita di Foix (successa a Giovanna di Monferrato — la castellana della valorosa difesa di Revello — come moglie del Marchese Lodovico II) è ancor troppo bene conosciuta e considerata nella parabola della sua vita tessuta di amori che non si dava nemmeno cura di rendere clandestini, così — sovente — all'iscrizione avviene che si si maligni sopra portandone essa stessa malaccortamente il destro: più ancora, se volgendoci di fianco, scorgiamo una quasi identica nicchia vuota della tomba che avrebbe dovuto ospitare le ossa di Margherita, se queste non giacessero in Ispagna malgrado l'ardente voto della Marchesana di voler dormire il suo sonno eterno sotto il bel cielo d'Italia.

Pare che una Nemesi ovunque la seguisse, questa bellissima donna: nei suoi trionfi e negli innumerevoli disordini che commetteva con somma raffinatezza, e che anche l'avesse senza pietà colpita in ciò che sopra tutto teneva caro negli istanti in cui più si avvicinava alle irremeabili soglie della morte: il ritorno alla sua patria diletta un giorno abbandonata.

La città di Saluzzo da una vecchia incisione.

Ora solo un piccolo altare è al suo posto; e il segno argenteo d'una croce sembra attenui in soavissimi raggi di perdono — quasi volesse sfumarle via — le tracce dell'ambizioso e lussurioso suo cammino che altro non fece che alimentare discordie precipitando via via sensibilmente le doviziose fortune del Marchesato. E da ben cinque secoli invece, secondo i suoi umili e nobili sogni, ha qui sepoltura, nella profonda pace, suo marito Lodovico II.

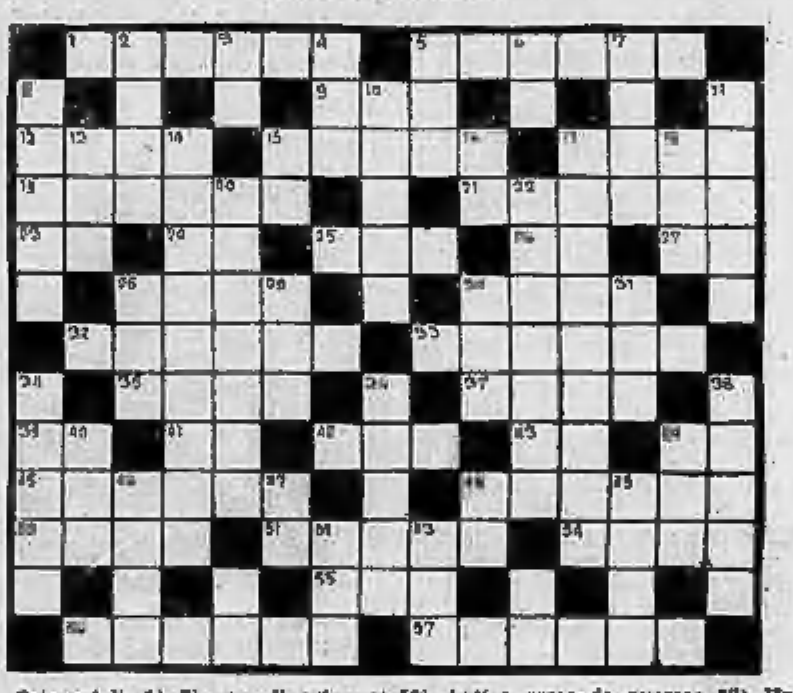
Quell'arte ch'egli con raro discernimento perseguì nelle tregue politiche e guerresche, che prediligesse, discusse e favorì in ogni occasione, ecco che a rimeritarlo lo circonda oggi siccome in un amplesso, con prodigi di considerevole bellezza, entro la quiete mistica del tempio. E quando, di tra l'alte vetrate a colori, il sole ride per l'allegria che di fuori effonde, qualche raggio viene, si allunga: uno splendore vario taglia la penombra, corre gli stalli jeratici e lungamente s'indugia attorno al capo di Lodovico II, sì che il marmo baciato dall'alito tepido sembra dover ridestarsi in un'aureola di fiamma e d'oro... Imperocchè l'oro non è terrena e ci trasporta, e perchè ci par d'essere alle soglie dell'Arcano e del Divino insieme!

C. F. Scavini

La Cattedrale di Saluzzo eseguita su disegno di Lodovico II

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) Si apre di autunno; 5) Frutti del genere citrus, propri delle regioni calde dell'Asia, coltivati nell'Europa meridionale; 9) Ti congedo; 12) Il re dell'Egitto; 15) Musicale da Puccini; 17) Il verbo del rurale; 19) E' scarso... di mente; 21) Titolo per una classe della nobiltà inferiore al conte; 23) Preposizione; 24) Ravenna; 25) Il bove del Carducci; 26) Ragusa; 27) Ancona; 28) Un sale... sconvolto; 30) Principe russo figlio di Rurik; 32) Servizio importante nel movimenti di truppa; 33) Lo merita ogni fatica; 35) Non deve passare infruttuosamente; 37) Da Virgilio scelto ad eroe di un poema; 39) L'osmio; 41) Il sodio; 42) Governa il mondo; 43) Trento; 44) Avellino; 45) Il verbo che si coniuga in Cinelandia; 48) Insidia nei castelli medioevali; 50) Il nuovo nome della Persia; 51) Esprime dubbio; 54) Tentare; 55) Piccola città nell'Austria inferiore; 56) Antica arma da guerra; 57) Ha sangue povero di globuli... bleu.

Verticali: 2) Il domani dei Romani; 3) Adesso; 4) Progenitrice; 5) Precettore; 6) Alessandria; 7) In ogni lettera famigliare; 8) Tenzone; 10) Inquietudine, timore; 11) Diminuisce le distanze; 13) Articolo; 14) Uno dei Moschettieri; 15) Molibdeno; 16) Nota bene; 17) La cosa di cui si parla o si scrive; 18) Associazione delle Fiamme Verdi; 20) Suprema assemblea nazionale; 22) Un metallo nobile; 28) Voce del verbo essere; 29) Uccello americano della famiglia dei cuculi; 30) Andare; 31) Perfida, cattiva; 34) Di chi torna bastonato; 36) L'Italiano l'ha armata per salpare verso il mondo; 38) Non dona facilmente; 40) Il signore inglese; 44) Per librarsi; 46) Suddivisioni, parti; 47) Fede rovesciata; 48) Il barile; 49) Amico caro del beone; 52) Pentola; 53) Società anonima piemontese.

BIZZARRIA

Le lettere che compongono le parole proposte, opportunamente ordinate, formano la denominazione del vostro *giornale preferito*, il quale:

a) Si propone di marciare verso la *folla*, il popolo (5) secondo il comandamento del Duce;

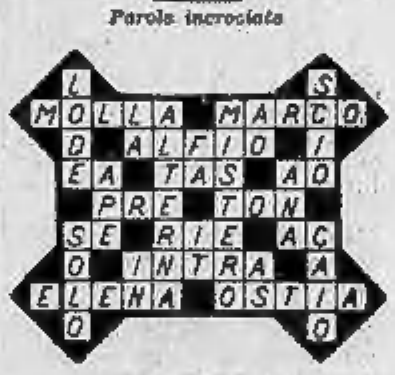
b) Tratta in una rubrica il complesso dei mezzi atti ad eccitare il sentimento del bello (5);

c) Vuol riuscire per voi della massima utilità come la *Minerva dei Greci* (7).

NB. - Le parole in corsivo esprimono i significati delle parole da decifrare. Il numero tra parentesi indica il numero di lettere componenti la parola da ricercare.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate



Sciarada
AM-O-RE — Amore

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Frin

Balilla citati all'o. d. g. per atti di fede e di coraggio

Roma, martedì sera.

Avanguardista Sergio Barchi di Arturo, di 13 anni, da Bologna, della 37ª Legione, alla memoria: «Riccione, 24 ottobre 1934-XII. Sentendosi presso a morire, chiedeva l'onore di vestire la divisa. Si spegneva serenamente con il sorriso sulle labbra, salutando romanamente e gridando più volte: «Viva il Duce!».

Caposquadra Avanguardista Vincenzo Viviani, di 18 anni, da Mercato Sanseverino (Salerno), della 121.a Legione, alla memoria: «Pavia, 21 novembre 1934-XIII. Nelle sue ultime ore di agonia manifestava il desiderio supremo di indossare la divisa, che baciava più volte. Esempio costante di disciplina e di attaccamento all'organizzazione, dava così un'ultima prova della sua fede profonda e sincera».

Capo manipolo Giovane Italiana Marcella Girotto, di Amedeo, di 17 anni, da Rivoli (Torino), della 98.a centuria, 24.o gruppo: «Rivoli, 8 agosto 1934-XII. Con ammirevole prontezza si gettava nelle acque della Dora in soccorso di una sua compagna che stava per essere travolta dalla corrente».

Balilla Patrizio Mario Brocoardo, di Giovanni, di 8 anni, da Murazzano (Cuneo), dell'84.a Legione, 5.a centuria: «Cascina Rumè, 25 novembre '34-XIII. Riusciva per il suo pronto intervento a salvare la sorellina, che, caduta dal tetto della cascina, stava per essere ferita gravemente».

La visita dell'on. Del Giudice a "La Stampa,,

Il presidente della Confederazione dei Sindacati del Commercio, on. Del Giudice accompagnato dall'on. Fossi e da un gruppo di dirigenti dell'organizzazione, ha visitato ieri la sede de «La Stampa», sostando in particolar modo dinanzi alla nostra grande rotativa mentre avveniva la tiratura de «La Stampa della Sera». (Foto Gherlone).

La decennale revisione del numero e delle residenze notarili

Roma, martedì sera.

L'articolo 4 della vigente legge notarile (1913) dispone che il numero e le residenze dei notai devono essere riveduti ogni dieci anni e anche in un termine più breve, quando se ne riconosca la necessità, revisione da farsi col criterio che, di regola, ad ogni posto notarile corrisponda una popolazione di almeno ottomila abitanti e un reddito annuo determinato sulla media degli ultimi tre anni di almeno due mila lire di onorari professionali (pari a lire 7320 odierne).

La stretta applicazione di tale articolo 4 avrebbe obbligato a rivedere il numero e le residenze dei notai nel 1934, dato che l'ultima revisione delle tabelle venne disposta nel 1924.

Al Ministero di Grazia e Giustizia deve però essersi ritenuto che il decennio per la revisione decorre dal 1926, perchè la revisione per il 1934 venne approvata solo con decreto 9 luglio 1926, dato che, per quanto consta, nessun provvedimento è stato preso in via attesa del ceto notarile.

Gli operai impiegati al 1.o aprile nei lavori di bonifica integrale

Roma, martedì sera.

Nei lavori di bonifica di competenza statale eseguiti in amministrazione diretta o mediante concessione erano impiegati al 1.o aprile 61.888 operai.

Il maggiore impiego di mano d'opera si è avuto nel Lazio, con 16.833, nell'Emilia con 8.099, nel Veneto con 5.619, nelle Puglie con 5.105, nella Calabria con 4.722, nella Toscana con 4.101, nella Campania con 3.399, nella Sardegna con 3.252.

Appendice de *La Stampa della Sera* (72

Il prezzo del riscatto

Amore, odio e redenzione

Grande romanzo di CIPRIANO CESARI

Ora il commendator Astorri pareva stesse facendo una lezione, tanta era la calma colla quale parlava.

— Occorre sapere che fin che noi abbiamo i dati segnaletici e le impronte digitali non possiamo avere, di lui, che connotati imprecisi, il che non facilita certo l'identificazione del delinquente.

«Le ultime imprese di Giuseppe Goria risalgono a circa sette anni or sono, ed in quel tempo lavorava con una donna un cosidetto «topo d'albergo», nota alla polizia col nome di Celina Martel, una francese.

«Da allora si perdono le sue tracce, e Celina Martel, dal canto suo, pare sistemarsi, tanto che due anni dopo vive quasi conjugalmente col barone Maurizio D'Aura.

Il commendatore si interruppe, guardando per un istante Anna, la quale agitata, in ansia, non perdeva una parola.

— Secondo tempo. Sempre circa dieci anni or sono una vecchia goletta chiamata «Nenuphar» lascia il porto di Tolone, con una ciurma di mezzi banditi e con un secondo chiamato Bob Moran, che nessuno conosce. Durante la navigazione scoppia dapprima un ammutinamento a bordo, e contro gli ammutinati non vi sono che il capitano ed il suo secondo, i quali finiscono coll'essere ridotti alla impotenza e legati agli alberi.

«Il viaggio continua, l'equipaggio è ubriaco giorno e notte; a bordo scoppia la febbre gialla ed ecco gli uomini morire gli uni dopo gli altri. Un giorno Moran ed il capitano si trovano soli, con un mozzo, e fuggono su un canotto da quella nave della morte... V'era una isola in vista che sembrava deserta. Al capitano pare di scorgere sul volto dei compagni i sintomi della febbre gialla e non esita ad aggredirli di sorpresa. Il mozzo rimane ucciso e Moran, ferito alla testa, riesce con immani sforzi a raggiungere la spiaggia, dove viene curato da alcuni indigeni, e poi condotto da un piantatore, che lo accoglie, lo cura e lo porta alla guarigione.

«Narrata così in poche parole, questa odissea sembra un parto della fantasia; tuttavia fatti di questo genere sono abbastanza frequenti nei mari sud-orientali ed in quelle lontane località dove riesce estremamente difficile far rispettare le leggi.

«Bob Moran è energico; lavora durante un anno presso il piantatore che lo ha salvato; guadagna quanto gli occorre per pagarsi il passaggio a bordo di un piroscafo che lo porterà in Indocina. Colà nessuno sa nulla del suo passato, ma egli dà l'impressione di essere un uomo ben deciso a lavorare onestamente.

«Debbo ora passare ad un punto delicato. Non riuscirà loro difficile comprendere come i servizi di spionaggio e di contro-spionaggio si colleghino in certo qual modo coi servizi di polizia generale dello Stato, per quanto a quelli sia provveduto direttamente dagli speciali organismi del Ministero della Guerra. Sebbene noi, in Italia, dei nostri servizi di spionaggio e di contro-spionaggio non si ami parlare, tuttavia sarebbe il colmo dell'ingenuità credere che non vi esistano, o che si limitino al lavorio classico della scoperta di segreti guerreschi riguardanti armi, navi e fortificazioni. Tutte le notizie che si riferiscono ad altri Stati, anche se non confinanti con noi, hanno una importanza che viene vagliata e giudicata dagli organismi competenti. Anche notizie apparentemente insignificanti, dal punto di vista militare, e che il grosso pubblico può ritenere di nessuna importanza, possono venir giudicate ben diversamente dalle nostre autorità militari o politiche.

«Chiarito questo, aggiungerò che Bob Moran, in India, si trova nell'occasione di soccorrere un tale, ferito in circostanze misteriose. Costui muore poco dopo tra le sue braccia, dopo avergli rivelato di appartenere al servizio di spionaggio di una grande potenza europea, aggiungendo che i documenti di cui è in possesso sono importantissimi. Moran, naturalmente, cerca di prender visione di questi documenti, ma essendo cifrati, non ne capisce nulla. Allora ne fa una copia e la manda a noi, chiedendo che cosa debba fare degli originali. Non è il caso che io dica quale sia stata la risposta: sta il fatto che l'intelligenza, l'energia ed il patriottismo di quest'uomo vengono apprezzati da chi è in grado di farlo, e poichè egli chiede di essere impiegato in questo genere di lavoro, rispondente alla sua passione per l'avventura, viene messo alla prova.

«La sua abilità si manifesta subito, e così viene accontentato. Nello stesso tempo, come tutti gli agenti di questa specie, egli si dedica ad un lavoro che deve giustificare i suoi continui viaggi e diventa commerciante di perle, riuscendo molto bene in questo commercio, come nelle missioni delicate che gli vengono affidate.

«Intanto, nella mia qualità di Direttore generale della polizia, io sono tenuto al corrente delle gesta di quest'uomo, e talune particolarità che mi càpita di riscontrare, mi fanno supporre che l'agente segreto Bob Moran non sia altri che il famoso ladro Giuseppe Goria. Naturalmente si fa lavorare il telegrafo; egli viene interrogato dalle nostre autorità consolari, ottenendo la confessione, senza alcuna difficoltà, del suo passato sotto il nome di Giuseppe Goria, ma anche quella della sua decisione di mutar vita, per ragioni che non vuol rivelare per nessun motivo.

«Di fronte a questo fatto, i Servizi ad interessati la questione Goria-Moran tengono una riunione speciale, per stabilire la linea di condotta da seguire. I servizi d'informazione rinunceranno alla collaborazione di un elemento così prezioso soltanto perchè, in passato, ha commesso dei reati che, alla fin fine, non hanno lasciato traccia che nelle tasche dei danneggiati? Questa domanda può avere un certo sapore d'ironia, specialmente sulle mie labbra; ma sta di fatto che, di fronte a certe opportunità, talune considerazioni devono scomparire. Viene così deciso che Moran non verrà disturbato, poichè al suo nome attuale nulla risulta nei casellari della polizia giudiziaria. Uomini di questa tempra sono troppo rari perchè si ripudino quando vi è la possibilità di utilizzarli. Si provvederà quindi soltanto a sorvegliarlo attentamente.

«E passano altri anni; il commercio delle perle gli permette di recarsi dovunque voglia senza attirar l'attenzione, anche perchè non si tratta di una finzione, ma di un vero commercio nel quale egli guadagna danaro quanto ne vuole.

«Non posso dire di più: posso soltanto affermare che da parecchio tempo non è il caso di riaccostare il nome di Bob Moran a quello di Giuseppe Goria...

«Qualche giorno fa egli si trovava al Cairo, ed oggi nel pomeriggio, mentre lo credevo sempre in Egitto, ho ricevuto una telefonata che mi annunciava la sua presenza a Roma. Alle tre, inquieto e preoccupato, è venuto nel mio ufficio.

Nella stanza, dove il ferito giaceva ancora senza conoscenza, il silenzio era assoluto, tutti pendevano dalle labbra del commendatore Astorri, ed Anna soprattutto attendeva il seguito del racconto con evidente angoscia.

(Continua)